



Associazione Culturale Iniziatica
LA SFINGE



SOVRANO SANTUARIO TRADIZIONALE D'ITALIA
DEL RITO ANTICO E PRIMITIVO DI MEMPHIS-MISRAIM



GRAN LOGGIA ITALIANA DI MEMPHIS-MISRAIM

Sotto il patrocinio dell'Associazione Culturale "LA SFINGE" e del "Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraim" (cui fanno capo la G.L.I.M.M.- Gran Loggia Italiana di Memphis-Misraim ed il R.A.G.- Regime degli Alti Gradi), proseguendo la serie di Seminari ed Eventi itineranti, iniziati nell'anno 2016, è stato promosso il

9° Seminario Nazionale sulla Tradizione Unica e Perenne

(Sabato 22 Febbraio 2025 – ROMA)

ATTI



Associazione Culturale Iniziatica
LA SFINGE



CONVEGNO PUBBLICO

9° SEMINARIO SULLA TRADIZIONE UNICA E PERENNE

Sabato 22 febbraio 2025 - h. 14,30

HOTEL ZONE (Sala Conferenze al piano -1)

Via Alfredo Fusco 118- Roma

h. 14,30: Registrazione dei partecipanti

h. 14,45 FILIUS: Presentazione del Seminario e del R.A.P.M.M.

h. 15,15 IMOTHEP: <Anunnaki, gli Dei venuti dal Cielo?>

h. 15,50 KUM NAIM: <Enoch, L'Iniziato iniziatore>

h. 16,25 PTAHHOTEP <Gobleki Tepe e non solo...>

h. 17,00– 17,20 break

h. 17,00 PHILOPLATO: <Riti iniziatici nell'antico Egitto>

h. 17,55 HELIODROMUS: <Orfismo: la prima via iniziatica in Occidente>

h. 18,30 JULIANUS: <Continuità storica tra Mitraismo e Massoneria>

h. 19,05 ABARIS: <La "Forma Pensiero": dagli Archetipi agli Eggregori>

h. 19,40 ASCLEPIUS HIPPOGALENUS: <La dimenticanza ed il sole di Mezzanotte>

h. 20,15: Chiusura dei lavori a cura di Alfredo Marocchino

h. 20,45: Cena Sociale (facoltativa)

RELATORI

FIL IUS

Ingegnere chimico ambientale, laureato a 23 anni con Lode all'Università "La Sapienza" di Roma, ha sempre lavorato della depurazione acque.

In gioventù, prima ancora di conoscere la Massoneria, fu Relatore in 72 Convegni afferenti a quella che era definita "New Age".

Ammesso Libero Muratore nel Grande Oriente d'Italia 33 anni fa (dove è stato M.V. in due Logge), da 27 anni opera continuativamente nei Riti Egizi: per i primi 10 anni all'interno di quello del G.O.I., che poi, con il ruolo di Gran Segretario e 90° grado, abbandonò, ritenendolo di dubbia regolarità di filiazione e, da 16 anni a questa parte, come Gran Ierofante "ad vitam" 97° grado del Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraim, grazie alla trasmissione regolare e tradizionale della "Filiazione Robert Ambelain" ricevuta in Francia, appunto 16 anni fa, il 18 marzo 2009.

Suo è l'onore e specialmente l'onere di aver riportato tale unica regolare filiazione egizia in Italia, poiché essa ebbe origine a Napoli, tre secoli fa.

Oltre che del RAG – Regime degli Alti Gradi – che opera dal 4° al 95° grado, è, ovviamente, anche Gran Maestro Generale della GLIMM - Gran Loggia Italiana di Memphis-Misraim, che invece opera nei primi tre gradi del Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia.

Per Statuto, presiede "ad vitam" le Camere Nazionali degli Arcana Arcanorum della Scala Napoletana, il Concistoro dei Gran Consacratori ed il Senato Nazionale del Cavaliere del Sole. Il S.S.T.d'I, insieme ad altri 9 Santuari di regolare Filiazione Ambelain, fa parte della C.S.S.T. – Confederazione dei Sovrani Santuari Tradizionali, nella quale, in occasione del 1° Convento Mondiale dei Due Emisferi, tenutosi all'Isola di Mauritius all'Equinozio di Autunno dell'anno 2022, fu eletto Vicepresidente, nonché Presidente della Commissione Rituali. Dal novembre 2024, a seguito del passaggio all'Oriente Eterno del Presidente, Sublime Fr: Joseph Tsang Mang Kin, ha assunto le funzioni di Presidente ad interim della C.S.S.T.

IMHOTEP

73 anni, è nato a Genova dove vive e lavora.

In quella città ha compiuto i suoi studi fino al conseguimento della Laurea in Medicina e Chirurgia e due Specializzazioni, una in Criminologia Clinica e un'altra in Psichiatria. Psichiatra in strutture pubbliche per tutta la carriera, ha svolto e svolge privatamente anche il lavoro di psicoterapeuta.

Ha pubblicato molti lavori scientifici ed ha partecipato a numerosissimi convegni come relatore.

Nell'ultimo periodo ha altresì pubblicato diversi libri di contenuto storico ed esoterico.

Da oltre 25 anni fa parte di riti egizi (inizialmente nel Grande Oriente d'Italia, Obbedienza in cui è stato per molti anni), quasi 7 anni fa è stato affiliato nel R.A.P.M.M. del Sovrano Santuario Tradizionale con il 30° grado, vi ha proseguito il percorso fino al 33° grado ed ha ricevuto, 5 anni fa, la trasmissione dei poteri di Gran Consacratore di 66° grado.

In sonno per un breve periodo, è poi rientrato nel Rito e gli sono stati recentemente trasmessi regolarmente e tradizionalmente i gradi 87°, 88°, 89° e 90° della Scala Napoletana degli Arcana Arcanorum.

È già stato Maestro Venerabile della Loggia "Les Gardiens du Temple" all'Oriente di Genova, quando detta Loggia faceva ancora parte della GLIMM.

KUM NAIM

Di confessione ebraica Sefardita, data la provenienza della famiglia d'origine, che dal 15° secolo dalla penisola iberica si trasferì in Italia settentrionale, è stato istruito nella conoscenza della religione, della tradizione, della lingua e dell'antica cultura.

È un commerciante che vive in un piccolo paese in provincia di Piacenza, cui questa diversità dalla religione più praticata ha causato non pochi problemi a lui ed alla sua famiglia, anche di ordine fisico, per subdole persecuzioni e, in particolar modo, durante il periodo dell'ultimo conflitto mondiale, ma che tutt'ora, seppur in forma latente, permangono con rigurgiti spesso improvvisi.

Ha partecipato in qualità di Relatore in convegni organizzati dal Rotary Club e dal Lions Club locali, trattando tematiche ad indirizzo Kabbalistico, sino al secondo livello sapienziale.

È stato co-promotore di dibattiti di istruzione tra gli alunni ed insegnanti delle scuole locali, circa le emanazioni delle leggi razziali che colpirono gli ebrei (e non solo) negli anni '30 del ventesimo secolo in Italia e sino al 1945.

Nel 2001 è stato iniziato in massoneria nel Grande Oriente d'Italia, ma da ottobre del 2022 si è messo in sonno dallo stesso.

Nel 2005 era già stato elevato al 4° grado nel rito egizio del GOI e nel 2015 ammesso nel Rito di York e sino al grado di Maestro dell'Arco Reale.

Nel Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia del Rito Antico e Primitivo del Memphis-Misraim, cui aderì dalla sua fondazione del 2009, impegnandosi in lungo ed in largo in tutto il nord e centro Italia, ha raggiunto il 95° grado di Gran Conservatore.

Già Maestro Venerabile della Loggia Thot all'Oriente di Milano, da settembre 2023 scorso è Gran Maestro Vicario della GLIMM-Gran Loggia Italiana di Memphis-Misraim,

Ex-Presidente del Supremo Consiglio del 33° grado, attualmente presiede la camera di 14° grado nel Collegio del RAG di Piacenza e quella di 30° grado della Macroregione Lombardia-Emilia Romagna

Molte edizioni recenti dei rituali del RAG portano sue "note" interpretative dell'esoterismo di molteplici termini ebraici inseriti negli stessi.

È stato relatore in tutti i seminari organizzati da "La Sfinge".

Nelle tracce dell'origine della Tradizione Unica e Perenne, oggi tratterà di *“Enoch, L'Iniziatore”*.

PTAHHOTEP

Giancarlo Sacttone, 70 anni, nato e residente ad Albisola Superiore in provincia di Savona, ha lavorato per 35 anni in ambito finanziario e bancario, prima alla Banca Nazionale del Lavoro, da cassiere a funzionario e, dopo 25 anni, è nel Credito Cooperativo di Pianfei della provincia di Cuneo, divenendone Direttore Generale già dopo un anno.

Padre di due figli, ormai grandi (45 anni Stefano e 35 Simone), entrambi ingegneri, da dieci anni è in pensione e può dedicarsi con passione e dedizione alla Massoneria, al Rito Egizio, nonché ai suoi interessi di storia e pre-storia egizia. Maya, atzeca, sumera, in cui si era appassionato fin da adolescente e che già ebbe modo di studiare su tantissimi libri quando, giovanissimo, lavorò in una libreria. Seguendo questi interessi, ha visitato molti antichi siti, traendone emozioni che ha trasmesso a chi cerca di conoscere di qualcosa più veritiero di quello appreso sui testi scolastici.

Ma di questo vi parlerà nell'introduzione della sua relazione su Gobleki Tepe.

Entrato in Massoneria a febbraio del 2000, nell'Obbedienza “Droit Human” a Savona, ne uscì nel 2010, quando fu ricevuto nel Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraim, dato che, a quel tempo, la doppia appartenenza non era gradita in diverse Comunioni Massoniche (come purtroppo ancora oggi, per lo meno in quelle che temono la “concorrenza” sul piano esoterico e spirituale, accompagnata da quella sul piano economico, n.d.r.).

Il 1° giugno 2012 fu il fondatore della prima loggia “sovrana” di ispirazione del R.A.P.M.M., la Akhenaton, tant’è che, trattandosi di una nuova Loggia Sovrana, chiese di essere installato Maestro Venerabile dal Gran Ierofante del nostro Santuario, quando ancora di Logge dei primi tre gradi non se ne parlava ancora!

Negli scorsi due anni massonici è stato Maestro Venerabile della Loggia Imhotep, facente parte della G.L.I.M.M.

È membro e Gran Segretario del Sovrano Santuario del 95° grado e referente per il Nord-Ovest d’Italia, Responsabile del Collegio del RAG di Savona, già Presidente delle Camere di 18° e 30° grado ed attualmente del 15° grado di detta Macroregione; mentre, a livello nazionale, è stato Presidente del Gran Tribunale del 91° grado ed attualmente presiede, quale Gran Comandante, il Supremo Consiglio del 33° grado.

Dall’ottobre 2020 è comproprietario (con altri due FF: ed un amico fraterno) dei locali della Casa Massonica di Albisola, lasciandola ad uso gratuito all’associazione Culturale Imhotep, della quale è Presidente pro-tempore dal 2011.

Come già prima accennato, tratterà tratterà ora di “*Gobleki Tepe... e non solo*”, essendo per lui quel sito anche lo spunto per affrontare il tema delle incongruenze pre-storiche che vengono studiate dalla cosiddetta “archeologia eretica”.

PHILOPLATO

Laureato in fisica, oggi pensionato 74-enne, ha insegnato in istituti tecnici superiori, vive ad Osimo-Offagna ed è sposato con tre figli

Dal 1998 al 2005 è stato direttore del Museo di scienze naturali della Provincia di Ancona.

Fondatore di diverse Associazioni culturali, tra cui la Pro Loco di Offagna, e la Coop. “Cielo Uomo Terra” (che, fin dal 1985, si è occupata di diffondere prodotti naturali ed erboristici svolgendo attività di informazione e sensibilizzazione con conferenze su modalità di vita più in armonia con la natura).

Da oltre 36 anni approfondisce studi filosofici e sapienziali occidentali ed orientali, su argomenti quali Vedanta, Taoismo, Pitagorismo, Ermetismo, Cristianesimo Gnostico e le Tradizioni Esoteriche, trovando collegamenti con la nuova fisica quantistica.

Ha avuto incarichi come Grande Ufficiale dell’Ordine Templare O.S.M.T.H.

Da anni tiene regolarmente corsi d’introduzione alla meditazione e Yoga della Conoscenza.

Ha pubblicato moltissimi libri, quali, tra gli altri: “*La Simbologia Templare*”, “*La visione unitaria dell’ecumenismo cosmico*”, “*Introduzione alla meditazione*”, “*Le nuove scienze e le antiche filosofie*”, “*Platonopoli, la città dei filosofi*”, “*Il Fiore della Vita un antico simbolo adottato dai Templari*”, “*Le leggi armoniche universali*”, “*Accordarsi all’armonia delle sfere*”, “*Antichi Esseri alati*”, “*Gli Iatromanti*”, “*Anime eroiche nell’età oscura*”, “*Simboli armonici medievali nelle Abbazie delle Marche*”, ecc.

Iniziato Libero Muratore nel G.O.I. nel 1998, già Maestro Venerabile della R.L. C. Faiani n.1087 all’Or. Osimo.

Nel Rito Scozzese del G.O.I. dal 2001, ne ha ricevuto i gradi 4°, 9°, 18° e 30°.

Nell’Rito di York dal 2002, ha acquisito i gradi dell’Arco Reale, della Massoneria Criptica e dei Cavalieri Templari ed è stato Commendatore della Comanderia “Rosslyn” all’Or. di Macerata per alcuni anni, poi in sonno nel 2018.

Nel Rito Antico e Primitivo di Memphis e Misraim del G.O.I. dal 2001, si è assennato nel 2021, entrando nella Gran Loggia Liberale d’Italia (G.L.L.I) ed affiliandosi, due anni fa al R.A.P.M.M. del Sovrano Santuario Tradizionale con il 33° grado, ivi ha poi ottenuto le trasmissioni regolari e tradizionali del 66° grado di Gran Consacratore e, successivamente, dei quattro gradi (87°, 88°, 89° e 90°) della Scala Napoletana degli Arcana Arcanorum.

Attualmente presiede la Camera Nazionale del Tribunale del 31° grado dei Grandi Ispettori Inquisitori Comandanti del RAG.

Restando nell'alveo specifico del nostro rito egizio, oggi tratterà dei *Riti iniziatici nell'antico Egitto*.

HELIODROMUS

Gianluigi Bruno, 43 anni, campano di nascita, consegue la laurea in Archeologia Classica presso l'Università "Federico II" di Napoli, con un curriculum focalizzato sulle Religioni del Mondo Classico e si specializza poi in Paleografia presso l'Università "La Sapienza" di Roma, con una tesi sulla Magia nel mondo antico.

Dopo aver lavorato in Libreria per diversi anni, consegue l'abilitazione di Guida Turistica nel Lazio e Campania.

Da molti anni svolge quest'attività, coniugando così il lavoro alla passione per le antiche culture e tradizioni occidentali.

Ha collaborato con il parco archeologico di Ostia Antica e con il Museo Centrale del Risorgimento e Palazzo Venezia.

Da oltre 21 anni si dedica allo studio della Tradizione Esoterica Occidentale e alle Tradizioni Misteriche antiche.

È uno dei pochi fratelli che ha avuto l'opportunità di seguire tutto il percorso nel Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia, in quanto iniziato oltre 6 anni fa nella Loggia Sennedjem di Roma, che l'anno scorso lo vide amato e stimato Maestro Venerabile; oltre che Gran Maestro delle Cerimonie nella Giunta Esecutiva di Gran Loggia della GLIMM.

Ovviamente, grazie al suo impegno, passione ed assiduità, ha percorso diversi passi nel Regime degli Alti Gradi, in quanto iniziato ai gradi 4°, 9°, 13°, 14°, 15°, 18°, 28°, 30°, 31° e, recentemente, al 32° di Principe del Real Segreto, coprendo anche il ruolo di Presidente delle Camera di 4°, di 9° e di 14° grado nel Collegio del RAG di Roma, di cui è T.V.P.M. coordinatore, pilastro portante e punto di riferimento per molti fratelli.

Oggi ci propone una Relazione su un tema molto importante, ma forse poco conosciuta, ovvero sull'*Orfismo, quale prima via iniziatica* – non religiosa – *in Occidente* e, dunque, afferente a pieno titolo alla Tradizione Unica e Perenne.

JULIANUS

Nato a in Provincia di Crotone nel 1964, domiciliato ad Imola (BO), Avvocato Patrocinante alla Corte Suprema di Cassazione e Procuratore Abilitato alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

Già a lungo attivo massone della Gran Loggia d'Italia - Obbedienza Piazza del Gesù Palazzo Vitelleschi – nella Loggia "Ghinazzi" all'Oriente di Bologna (dove ebbe il 18° grado Principe Rosacroce nel Rito Scozzese Antico ed Accettato), da cui attualmente in sonno, segue anche altri percorsi iniziatici, quale, tra gli altri, l'Ordine Osirideo Egizio-Iniziatico ed è Preside e Primo Mistagogo sia dell'Accademia Ermetica Italica "Guido Guinizelli" di Bologna che dell'Accademia Ermetica Italica "Filolao" di Crotone; nonché Arconte e Fondatore della Scuola Filosofica Neoplatonica "Giuliano Imperatore" in Roma.

Affiliato, 12 anni fa, al Regime degli Alti Gradi del Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraim con il 18° grado, ha proseguito tutto il percorso nel RAG , prima fino al 33° grado ed ha poi ottenuto le trasmissioni regolari e tradizionali del 66° grado di Gran Consacratore e successivamente dei 4 gradi (87°, 88°, 89° e 90°) della Scala Napoletana degli Arcana Arcanorum.

Dopo aver presieduto molte camere rituali del Collegio di Bologna e di quello di Forlì del RAG, nonché della Macroregione Lombardia-Emilia Romagna, attualmente presiede quella di 14° grado dei cavalieri della Volta Sacra di Perfezione del Collegio unificato di Forlì-Bologna.

Oggi si cimenterà sul tema della possibile *Continuità storica tra Mitraismo e Massoneria*.

ABARIS

Nato nel 1975 a Brindisi, Sociologo, vive a Civitavecchia dove, nella vita si occupa di Sviluppo Organizzativo Aziendale, ricoprendo il ruolo di Responsabile Risorse Umane di una grossa società della Grande Distribuzione Organizzata.

Inizia la sua attività professionale nell'ambito della Ricerca Accademica, come Sociologo dei processi culturali e comunicativi, collaborando attivamente come Assistente e cultore della materia della Facoltà di Sociologia dell'Università "Sapienza" di Roma, nelle discipline afferenti al ramo della comunicazione e dell'organizzazione.

Dopo l'esperienza accademica, si specializza nella Direzione delle Risorse Umane e, da 17 anni, si occupa a vari livelli di processi Organizzativi e di Human Resource Management per differenti aziende.

Gli ultimi anni lo hanno visto assumere la direzione di importanti funzioni aziendali focalizzate nella Formazione, l'Organizzazione e lo Sviluppo delle Risorse Umane.

Studio di discipline esoterico-iniziatriche, inizia fin da adolescente la sua ricerca sulle dottrine della Tradizione Unica e Perenne, attraverso una serie di percorsi che lo portano ad approfondire la simbologia e l'ermeneutica di vari percorsi spirituali.

Entra in Massoneria nel 2004 nella GLTSI (Gran Loggia Tradizionale e Simbolica d'Italia) - Discendenza Piazza del Gesù – iniziato nella R.L. Gioacchino Murat all'Or.: di Bari e percorre il percorso di perfezionamento nel RSAA fino al 32° grado (Principe del Real Segreto).

È membro della Società Teosofica Italiana, dell'OMU e della Societas Italica Rosae Crucis. Da 4 d'anni nel S.S.T.d'I, nel quale, pur avendo alle spalle tale lontano percorso fino al 32° grado di RSAA, chiese il riconoscimento del solo 4° grado e successivamente ha ricevuto le regolari e tradizionali iniziazioni ai gradi 9°, 13°, 14°, 15°, 18°, 28° e 30°.

Già Presidente delle camere rituali di 4° grado, 9° grado e 14° grado del Collegio di Roma del RAG, è stato Maestro Venerabile della Loggia Sennedjem all'Oriente di Roma della GLIMM – Gran Loggia Italiana di Memphis-Misraim, nella cui Giunta Esecutiva è Grande Oratore.

Seguendo il solco dei suoi precedenti interventi nei nostri Seminari, oggi tratterà della *"Forma Pensiero"*, dagli Archetipi agli Eggregori.

ASCLEPIUS HIPPOGALENUS

Roberto Nozzolillo è nato a Firenze nel 1953, è residente ad Osimo, laureato in Medicina e Chirurgia con specializzazione in Radiologia e Scienze delle Immagini ed in Antropologia Criminale, in cui ha il Master di I° livello in "Antropologia Filosofica, Criminologia e Scienze Investigative Avanzate" presso la Pontificia Università Lateranense San Bonaventura ed il Master di II° livello in "Antropologia, Criminologia Applicata e Analisi Forense".

È socio ordinario I.C.A.A. (International Crime Analysis Association).

Da molti anni studia scienze filosofiche e tradizionali occidentali ed orientali (Sciamesimo, Sapienzialità Egizia, Essenismo, Platonismo, Pitagorismo, Gnosticismo, Cabala, Alchimia, Massoneria, Templarismo, Rosacrocianesimo, Antroposofia, Shivaismo, Vedanta, ecc...) e

pratica tecniche di concentrazione, visualizzazione e meditazione, secondo l'insegnamento Advaita e Tantrico Shivaista Kashmiro della corrente Trika non duale.

È cultore della storia e della tradizione Merovingia ed è socio del "Comitato di divulgazione della presenza Carolingia nelle Marche",

Per diversi anni è stato membro dell'O.S.M.T.H.- Gran Priorato d'Italia dell'Ordine dei Cavalieri del Tempio di Jerusalem, nel quale ha rivestito anche il ruolo di Commendatore della Commenda di "San Filippo de Plano" di Osimo.

Ha scritto ii romanzi "*Empusia la Lamia, l'abominio occultato nelle oscure profondità che si aprono sotto le grotte di Osimo*", premiato con il Premio speciale della Giuria al concorso nazionale letterario Villa Morosini, e "*L'inquietante caso del professor Nicolaus Mortissen*".

Possiede tutte le iniziazioni rosacrociane dell'A.M.O.R.C. fino al XII° grado.

Iniziato in massoneria nel 1993 nel G.O.I., nella R.L. C. Faiani n.1087 all'Or. di Osimo, dove ha ricoperto anche la carica di Maestro Venerabile e da cui, dopo aver fondato la R.L."Gentile da Fabriano" n° 1465 all'Oriente omonimo, si è posto in sonno, entrando nella Gran Loggia Liberale d'Italia (G.L.L.I),

Nel Rito Scozzese Antico e Accettato del G.O.I. dal 1998, ne ha ricevuto i gradi fino al 32°.

Nel Rito di York del G.O.I. dal 2002, ha acquisito i gradi dell'Arco Reale, dei Cavalieri Templari e della Massoneria Criptica.

Nel Rito Antico e Primitivo di Memphis e Misraim del G.O.I. dal 2001, ne ha chiesto le dimissioni nel 2009 per entrare al R.A.P.M.M. del Sovrano Santuario Tradizionale, in cui attualmente detiene tutti i gradi fino al 90° e dove presiede la Camera Macroregionale del Centro Italia del 30° grado dei Cavalieri Kadosh.

Oggi ci propone un interessante tema esoterico-socio-politico, dall'intrigante titolo "*La dimenticanza ed il sole di Mezzanotte*".

PRESENTAZIONE DEL SEMINARIO E DEL SOVRANO SANTUARIO TRADIZIONALE D'ITALIA

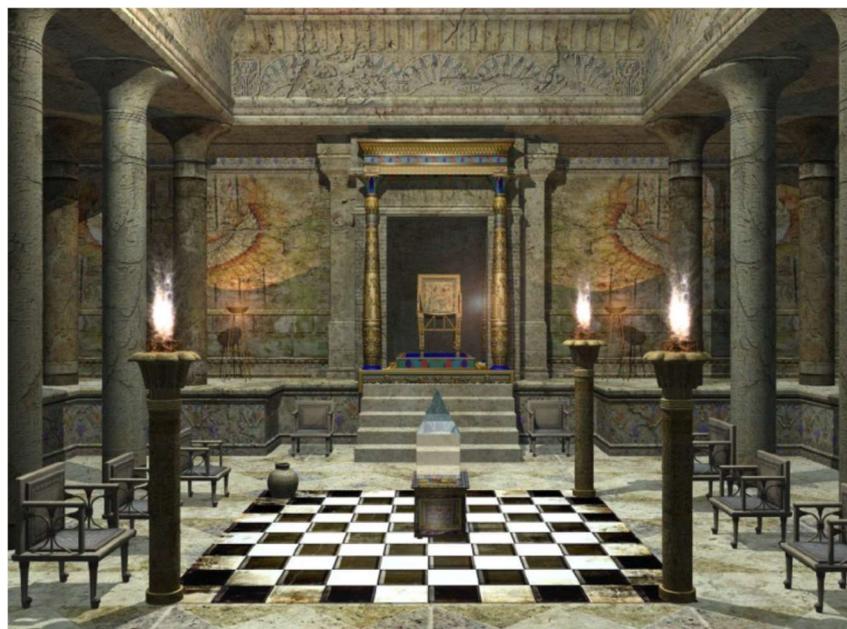
Benvenuti.

Siamo oggi giunti al 9° Seminario Nazionale sulla Tradizione Unica e Perenne, promosso e gestito dall'Associazione Culturale "La Sfinge", un po' in anticipo rispetto all'8° che abbiamo tenuto a Padova solo nel giugno 202e, essendo passati solo 8 mesi, ma, a causa del Giubileo, è l'ultima occasione possibile per l'anno 2025 a Roma, dove ritorniamo dopo 7 anni, essendosi qui tenuti solo i primi due seminari.

Il terzo ed il settimo furono a Napoli, poi ancora a Savona nel febbraio 2020, Bologna nel maggio 2021, Milano a settembre 2022 e Padova a giugno 2023.

Gli ATTI di tutti Seminari (ed a breve anche di quello odierno) sono scaricabili dal sito web:

www.sovranosantuario.it



Come di consueto, l'Ordine del Giorno prevede l'esposizione di due gruppi di relazioni, tra i quali un brevissimo intervallo caffè.

Nei Seminari de La Sfinge, i temi proposti sono sempre differenziati tra loro, poiché ciascun Relatore porta il proprio contributo, approfondendo i suoi specifici interessi riguardo alla Tradizione Unica e Perenne, anche se con particolare riguardo alla cultura, alla religione ed alla ritualità dell' Antico Egizio e sue derivazioni occidentali.

Solo questa volta, il caso (che non esiste e, dunque, forse una coincidenza temporale di studi) ha fatto che si che diverse proposte attengano – magari solo indirettamente – alle Civiltà Perdute, cui si stanno ormai interessando diverse discipline e non più solo quella della cosiddetta “archeologia eretica”: ed è questo il motivo per cui ho scelto per il manifesto 2025 un'immagine che si rifà alla “lampada di Dendera” ed è anche motivo di una scelta “cronologica” dell'ordine delle Relazioni (per lo meno delle prime, cominciando dai miti (ove tali siano!) di oltre 200.000 anni fa, fino circa ai giorni nostri.

Tutti i Relatori (che di solito ruotano ad ogni Seminario) sono membri del Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia, anche se pochi possono essere considerati relatore “*professionista*”, in quanto non invito mai Relatori estranei alla nostra Associazione.

Nella locandina, i Relatori, per motivi di privacy, sono indicati con i loro nomi iniziatici o, comunque, con pseudonimi atti ad evitarne identificazione in ambito profano negli ATTI che saranno resi pubblici anche in internet.

Qui e solo ora, ne potrò comunicare i loro nomi, mentre provvederò a presentarveli, essendo quasi tutti i presenti soci de La Sfinge o loro amici e parenti prossimi.

Ricordo che tutti i nostri Seminario sono organizzati con il patrocinio dell'Associazione La Sfinge, contenitore giuridicamente regolare della via iniziatica del R.A.G. (Regime degli Alti Gradi del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraim), nonché della sua "base" di massoneria azzurra, la G.L.I.M.M. - Gran Loggia Italiana di Memphis-Misraim, entrambi facenti capo al Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia.



La Sfinge promuove studi e lavori legati alla Tradizione italico-mediterranea, poiché in Italia si vennero a stabilire, a Napoli, le prime comunità d'iniziati egizi provenienti, al seguito di Cleopatra, dal sacro suolo di Misraim.

Gli Antichi Misteri che, tramite loro, provenivano anche da più lontano nello spazio e nel tempo (per lo meno dalle Tradizioni dall'antica Sumer, della Valle dell'Indo), furono così conservati e trasmessi bocca/orecchio, per secoli.

Queste antiche conoscenze si riverberarono poi nelle tradizioni ebraica, greca e romana; e successivamente posero le basi di molte vie iniziatiche occidentali, quali quelle templare, massonica, rosacruciana, martinista e tante altre di stampo gnostico o sacerdotale.

Il Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia del R.A.P.M.M., regolarmente costituito e consacrato in Francia nel marzo del 2009, secondo la regolare "*Filiazione Robert Ambelain*", ha riportato in Italia la regolarità del Rito Egizio, che si era allora persa da circa 125 anni, ovvero da quando erano stati "posti in sonno" gli ultimi Santuari italici regolari in area napoletana, che però, fortunatamente, avevano già trasmesso almeno in Francia ed in Belgio conoscenze, rituali e segreti orali, oltre che la propria regolarità tradizionale.

I fratelli e le sorelle di queste nazioni e gli altri che, nel mondo, ne furono regolari discendenti, vollero "*restituire all'Italia*" ciò che qui da noi era nato e si era conservato per tanti secoli.

Non finirò mai di puntualizzare il termine "*regolare filiazione*", poiché i riti egizi operanti in Italia (anche in modo più o meno virtuale, più che altro in internet o su social come Facebook) derivano da scissioni illegittime del nostro Santuario o anche da pre-esistenti linee, anch'esse irregolarmente costituite dall'origine od, ancora, da "nuovi" Sovrani Santuari, attivati da massoni di altra provenienza (esspressamente di Rito scozzese), sulla base di "patenti" false od acquistate (sembra anche a 15.000 euro!) da un autoproclamato Gran Ierofante "mondiale" od altri, truffatori privi di tale titolo, che specialmente dalla Francia hanno preso a scorrazzare per l'Europa ed il mondo intero, non disdegnando l'Italia, dove si sono inseriti in Comunioni Massoniche di Rito Scozzese, che inutilmente tentano di praticare ritualità loro totalmente estranee.

In questa sede, non posso fare nomi, ma conoscendo, per averla vissuta in prima persona, la storia dei riti egizi in Italia dell'ultimo quarto di secolo, posso fornire privatamente tutte le informazioni circa la gran quantità di millantatori che si muovono impunemente in un ambito in cui mancano le informazioni, qual è quello dei riti egizi. Documenti probanti di tale serie di continui falsi storici sono stati da noi raccolti e recentemente pubblicati nel nostro sito web all'ultimo capitolo "*Filiazione*".

Dal 2009 e per almeno i primi 6-7 anni, il Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia ha operato esclusivamente come Regime degli Alti Gradi (R.A.G.), ammettendo al 4° grado fratelli e sorelle Maestri di Comunioni Massoniche riconosciute, nonché "riconoscendo" equipollenti gradi di RSAA a Maestri che ne fossero in possesso, purché dotati di adeguato curriculum nel Rito stesso, anche se con un "debito formativo" relativo alla gran quantità di rituali non praticati nelle loro Obbedienza

(dato che nel RAG esistono oltre 50 rituali, anche per tanti gradi “desueti”, che sono stati tramandati integri, almeno negli ultimi due secoli).

Solo successivamente, in seno al nostro Sovrano Santuario sono state attivate le prime Logge Azzurre, per dare opportunità ai profani d'intraprendere il meraviglioso e ricchissimo percorso del R.A.P.M.M. sin dall'inizio, senza passare per altre Comunioni Massoniche, che presentano un metodo di lavoro molto diverso e privo di qualsiasi operatività magico-teurgica, ma rivolto più alla Morale, che non alla Spiritualità.

La GLIMM, come Gran Loggia, è infatti attiva ancora solo in alcune città, per lo più al Nord.

Il Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia è membro fondatore, sin dal 2010, della C.S.S.T.

A.: G.: D.: S.: A.: D.: M.:

CSST - CONFEDERAZIONE DEI
SOVRANI SANTUARI TRADIZIONALI



CSST - CONFEDERAȚIA
SUVERANELOR SANCTUARE TRADIȚIONALE

CSST - CONFEDERATION DES
SOUVERAINS SANCTUAIRES TRADITIONNELS

Confederazione dei Sovrani Santuari Tradizionali, nata per ispirazione del mio iniziatore agli Arcana Arcanorum, Gran Ierofante del Sovrano Santuario dell'Oceano Indiano, Serenissimo Fratello Joseph Tsang Mang Kin, 97° grado, per oltre 45 anni nel RAPMM, che è passato all'Oriente Eterno lo scorso 16 novembre, dopo averci onorato con la sua partecipazione ai nostri lavori nel marzo scorso, quando noi italiani avemmo il piacere di festeggiare i suoi 50 anni di massoneria, proprio qui all'Hotel Zone all'equinozio di primavera del 2024.

LA GRANDE CHARTE
DE LA CONFÉDÉRATION DES SOUVERAINS SANCTUAIRES TRADITIONNELS
AD SERVTIVM BONI ET HUMANITATIS



A LA GLOIRE DU SUBLIME ARCHITECTE DES MONDES
CSST - CONFÉDÉRATION DES
SOUVERAINS SANCTUAIRES TRADITIONNELS
DES DEUX HÉMISPÈRES

Signé au temple Robert Amélieau, Port Louis, République de Maurice
Le 23 Septembre 2022 E.V.

Già nell'autunno del 2022, la C.S.S.T. ha tenuto il suo Primo Convento Mondiale nell'Isola di Mauritius, anche allo scopo di ammettere altri Sovrani Santuari Tradizionali regolari e di sottoscrivere la “Magna Carta” costituzionale, da parte di 10 Sovrani Santuari localizzati nei due Emisferi. In quell'occasione, fu eletto il Comitato Direttivo della Confederazione, avente come Presidente il compianto fratello Joseph ed il sottoscritto quale Vice-Presidente. E, in tale funzione sarà mia cura convocare il 2° Convento Mondiale, che probabilmente si terrà a Napoli, in concomitanza della sua ricorrenza funebre del 16 novembre. Vi anticipo fin d'ora l'evento, poiché i Conventi Mondiali della CSST sono triennali ed “ad emisferi alterni”; per cui sarà per tutti voi buona occasione di parteciparvi, in quanto il successivo sarà nel 2028 nell'Emisfero Sud, forse in Madagascar, mentre in Europa (non in Italia) si tornerà solo nel 2031.

Fatta questa premessa, chiunque dei presenti desideri più informazioni sul nostro Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia si può rivolgere ai referenti della sua città od a chi lo abbia invitato a questo odierno Seminario; così come a prendere visione del nostro summenzionato sito web.

Gli ATTI di questo Seminario saranno inviati a mezzo email a coloro che lasceranno i propri indirizzi di posta elettronica nell'apposito prospetto disponibile all'entrata.

Buon ascolto delle Relazioni, cui dò inizio presentando il primo relatore in scaletta, che, è il carissimo Auro, il cui intervento ci porta il più lontano possibile nel tempo, ovvero agli Anunnaki: leggenda o cronaca mitizzata dall'assenza di conoscenze scientifiche?

Alfredo Marocchino (Fil Jus)
(Gran Ierofante, Gran Maestro Generale)

ANUNNAKI: GLI DEI VENUTI DAL CIELO?



La civiltà sumera è la più antica e una delle più affascinanti della Storia.

Fiori tra il 4100 e il 1750 A.C. nella regione che conosciamo come Mesopotamia, l'attuale Iraq.

Il termine Sumer significa "Terra dei re civilizzati", un chiaro richiamo alla loro avanzata organizzazione sociale e culturale. I Sumeri furono tra i primi a suddividere il tempo in 24 ore e 60 minuti, e l'anno in 360 giorni, ovvero adottando un sistema in "base 12", che ancora oggi guida la nostra vita quotidiana.

Inoltre, svilupparono una scrittura complessa, il cuneiforme ed un articolato Pantheon di divinità, di cui, ovviamente, 12 furono le principali e tante sarebbero



: 12	: 30	: 24	: 60	: 60	: 10
anno	mese	giorno (d)	ora (h)	minuto primo (m) (')	minuto secondo (s) (")
X 12	X 30	X 24	X 60	X 60	X 10



state successivamente quelle dell'Olimpo.

Analizzando parimenti la storia egizia risulta evidente che la loro civiltà non partì completamente da zero, poiché alcuni dei massimi capolavori da loro realizzati furono creati quando questo popolo era appena agli inizi del suo sviluppo.

Risulta quindi piuttosto evidente che i primi egizi si appoggiarono alla tecnologia di qualcuno che aveva vissuto prima di loro.

Facciamo qualche esempio: in base alla ricostruzione della storia fatta dagli egittologi, la piramide a gradoni di Djoser è una sorta di pietra di paragone per tutte le piramidi che si trovavano in Egitto; essendo la prima piramide di cui si è ragionevolmente certi di conoscere il costruttore, il committente e il periodo di costruzione, venne costruita, per ordine del Faraone, dietro progetto del suo famosissimo funzionario Imhotep, verso il 2930 a.C. Su questa piramide quindi sono tutti abbastanza d'accordo e possiamo dedurre che ogni piramide che, in maniera ipotetica, si trovasse sul suolo egizio dovrebbe essere precedente alla piramide a gradoni, ma non potrebbe essere considerata egizia nel senso che noi oggi diamo



a questo termine e sarebbe perciò stata costruita da qualcuno che fosse venuto prima dei faraoni, i quali quindi si sarebbero solo limitati a prenderne possesso facendola apparire come costruita da loro. Ma le cose sono andate così?

Con una rilevazione effettuata con il metodo della luminescenza stimolata otticamente OSL, compiuta dal dipartimento di archeometria dell'università dell'Egeo in Grecia, è stato rilevato che la roccia calcarea della “grande piramide” può risalire addirittura al 6500 a.C. Questa costruzione può essere precedente di ben 3000 anni rispetto alla piramide di Djoser. Usando lo stesso metodo di datazione si è scoperto che il granito rosso utilizzato per coprire la base della facciata della “piccola piramide”, cioè quella di Menkaure (grecizzata in Micerino), esaminata con questo moderno sistema di datazione restituisce come data il 4400 a.C. Questa roccia può essere stata posta anche 2000 anni prima della costruzione della piramide di Djoser e, comunque, parliamo dello strato esterno della piramide, che potrebbe essere stato restaurato in tempi successivi, mentre il cuore potrebbe essere molto più antico.



Sono possibili e numerosi altri esempi, primi fra tutti quelli riguardanti le grandi costruzioni mesoamericane, opera soprattutto dei Maya e degli Aztechi, che avevano una grande conoscenza astrologica.



Se si osservano le incisioni e le sculture da loro prodotte si possono facilmente percepire scene francamente inspiegabili da parte della Scienza ufficiale: alcune rappresenterebbero cabine di pilotaggio di astronavi, in un caso si potrebbe vedere comodamente, con una certa chiarezza, un astronauta in tuta.

Anche le costruzioni nella valle dell'Indo, primo esempio di urbanizzazione, sono fortemente collegate a strani personaggi con il



corpo umano e la testa che rappresenta animali fantastici.

Va tenuto conto che quelle popolazioni avevano importanti conoscenze per ciò che concerne la medicina e, soprattutto, la chirurgia. Sono stati trovati esempi e tracce anatomiche della trapanazione del cranio. Alcune di queste risalirebbero addirittura al Neolitico.

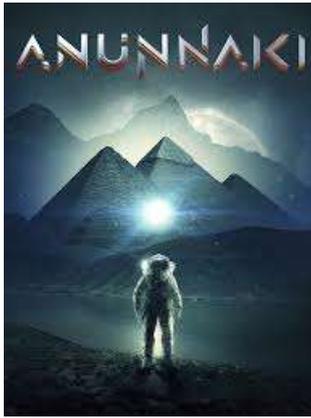


Altro esempio è rappresentato dal sito di Stonehenge, per il quale esistono delle incisioni che mostrano rappresentati come giganti i costruttori e, soprattutto, i posatori di pietre dal peso impressionante. La costruzione è datata prima del 3000 A.C., ma nessuno sa come fecero, con le tecniche di allora, a spostare e ad alzare dei blocchi che pesavano da diverse decine a diverse centinaia di tonnellate.

Visto che stiamo parlando di migliaia di anni fa, va considerato che le distanze che separavano le diverse aree di civiltà citate erano assolutamente irraggiungibili, per le

possibilità di spostamento di allora. Queste popolazioni non potevano comunicare tra loro. Per questo, come per alcune similitudini presenti, una delle spiegazioni possibili è che le loro capacità derivassero da insegnamenti ricevuti da creature che si trovavano in diversi punti del nostro Pianeta e che possedevano tecniche ben più avanzate.





Tutto ciò ha fatto sorgere delle ipotesi relative alla possibilità che i nostri lontanissimi antenati fossero degli extraterrestri, che ci colonizzarono insegnandoci tecniche di costruzione da noi completamente sconosciute.

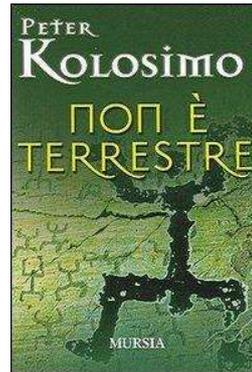
Molti scienziati e ricercatori hanno ampliato le loro ricerche in quella direzione arrivando, talvolta, a risultati davvero strabilianti. Tra i nomi più famosi citeremo Peter Kolosimo ed Erik von Daniken e, più recentemente, Zacharia Sitchin.

Come ovvio, queste loro teorie sono state fortemente avversate dai rappresentanti della Scienza ufficiale. Ma anche nel passato, sia recente che remoto, alcune teorie, qualche volta rivelatesi poi esatte, sono state rifiutate e ci sono stati personaggi contestati dalla conoscenza e dal sapere ufficiale, ma che poi sono stati riabilitati dalla Storia.

Bisognerebbe riflettere con attenzione sul fatto che

molte cose che un tempo si consideravano frutto di magia, perché non erano spiegabili secondo le conoscenze di allora, ora sono appannaggio della Scienza. Tutto questo dovrebbe insegnarci a non sottovalutare o, peggio, a non deridere ciò che ci sembra improbabile o non riusciamo a capire.

Tutto andrebbe affrontato con animo sereno e aperto a nuove possibilità, senza la paura, molto comune nella Storia dell'Umanità, di perdere i privilegi che il sapere ufficiale conferisce a chi lo possiede unitamente al potere ad esso connesso. In nome di questo potere sono stati commesse numerose azioni abominevoli che, in modo forse diverso ma abbastanza incisivo, perdurano ancora ai giorni nostri.



Soprattutto il terzo degli scienziati che ho citato, Sitchin, ha proposto un'ipotesi davvero seducente, traducendo i testi cuneiformi degli antichi Sumeri, che la scienza ufficiale riconosce, come già detto, tra i primi possessori di una civiltà avanzata.

Da dove provengono quelle conoscenze? È stata fatta l'ipotesi che, circa mezzo milione di anni fa, siano venuti sulla Terra degli extraterrestri provenienti da un pianeta, Nibiru, che stava morendo perché la sua atmosfera si stava esaurendo: tale perdita di atmosfera avrebbe potuto essere bloccata con grandi quantitativi di polvere di oro, pressoché mancante sul pianeta, tant'è vero che esso fu anche chiamato il "pianeta d'oro" o il "dodicesimo

pianeta".

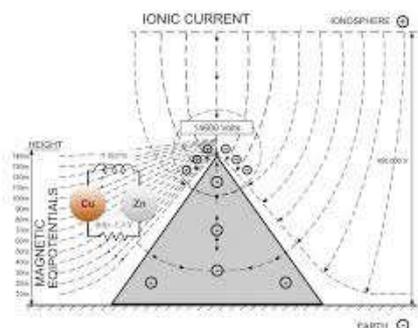
Nibiru si troverebbe ai limiti estremi del nostro sistema solare, compiendo una traiettoria ellittica, con un'orbita completa della durata di circa 3.600 dei nostri anni. Secondo le traduzioni del cuneiforme fatte dallo studioso, i suoi abitanti possedevano un grado di civiltà e di conoscenza molto avanzata, il che aveva permesso loro di individuare nel pianeta Terra una importante riserva di oro, il che significava tentare di salvare il loro mondo.



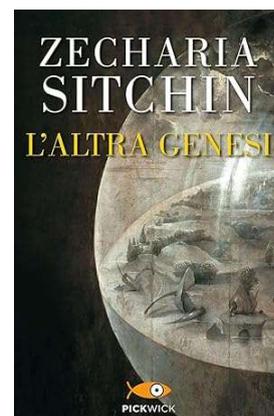
Ma l'estrazione del prezioso minerale era difficile e, soprattutto, faticosa per cui gli Anunnaki, (era questo il nome dato a quegli esseri, derivante dal loro capo, il re Anu), una volta arrivati sulla Terra, si sarebbero trovati in presenza dell'homo erectus e, valutandone l'opportunità, avrebbero effettuato su queste creature degli esperimenti, utilizzando anche il loro DNA: l'unione dei due codici genetici avrebbe



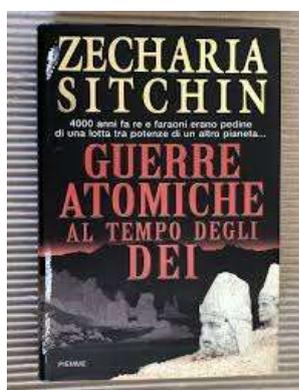
dato origine all' homo sapiens, utilizzato per estrarre l'oro nelle miniere, principalmente in Africa, luogo di origine del nuovo essere umano attuale. Oltre a ciò, gli insegnarono le tecniche per costruire i Templi (quali loro abitazioni), ed immensi monumenti, comprese le grandi piramidi, che avevano un utilizzo tecnologico, forse legato alla produzione di energia.



Al fine di disporre della gran quantità di mano d'opera necessaria, specialmente dopo il cosiddetto "Diluvio Universale", che ridusse di molto l'umanità, insegnarono anche l'agricoltura e l'allevamento, la cui produzione alimentare consentì alle genti, prima cacciatori-raccoglitori, di "crescere e moltiplicarsi", grazie alla nuova progenie del "sapiens sapiens", dovuta ad ulteriore modificazione genetica.



Il loro Pantheon era ricco di figure di primo piano ma anche di Dei minori e di Semidei, il che portò a diverse guerre tra loro, per lo più fatte combattere dagli uomini che prendevano le parti dei vari Anunnaki che volevano, a turno, primeggiare sugli altri.



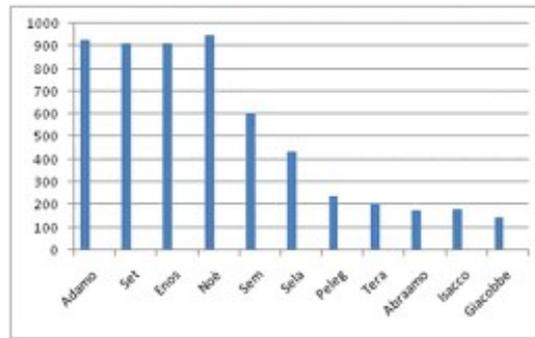
A questo proposito Sitchin ha scritto in uno specifico libro, che le guerre tra gli Dei sono durate migliaia di anni e, forse, in modo differente, potremmo immaginare che sono presenti anche ai giorni nostri.

I nostri visitatori sarebbero ripartiti infine per tornare da dove erano venuti dopo lo scioglimento dei ghiacciai che aveva provocato quello che conosciamo come diluvio universale, ma comunque dopo aver fornito ad un uomo probo le conoscenze necessarie alla costruzione di un'arca che permettesse di salvare un piccolo nucleo dell'Umanità.

Gli Anunnaki sono stati messi in dubbio sia dagli scienziati creazionisti che da quelli evolucionisti, per ragioni più che ovvie per cui quando, nel 1976, Sitchin pubblicò il suo primo libro sull'argomento, "Il dodicesimo pianeta", è ovvio che, tutti o quasi si adoperarono per dimostrare la totale infondatezza delle sue teorie.



Nonostante ciò, una parte del mondo scientifico senza adesione dogmatica e fideistica, considera possibili determinate teorie, anche quella che alcuni diretti discendenti degli Anunnaki siano rimasta tra noi, il che fornirebbe una plausibile spiegazione della presenza, nella massa, di alcuni "geni" nei vari campi del sapere e della conoscenza e, probabilmente anche del mito degli immortali Highlanders, dato che la durata della vita degli Anunnaki sarebbe enormemente più lunga di quella degli umani, che probabilmente fu iniziata come "media geometrica" tra la loro e quella dell'ominidi e diede luogo alle fantastiche età dei quasi 1.000 anni dei Patriarchi biblici.



Infatti, la stessa Bibbia, nella Genesi, parla delle creature venute dal cielo (Angeli?) che si mescolano con gli uomini e creano una nuova razza... <<I figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli quante ne vollero. [3] Allora il Signore disse: "Il mio spirito non resterà sempre nell'uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni">>.



Certo, tutto è confuso e poco documentabile, ma potremmo davvero escludere una possibilità di questo genere? È proprio credibile che la specie umana abbia fatto passi così importanti e veloci in epoche remote senza un aiuto esterno?

Questo scritto non ha la pretesa di contenere la verità ma solo di incuriosire sugli "Dei venuti dal Cielo e scesi sulla Terra".

Proviamo a riflettere senza pregiudizi e senza dogmatismi: l'uomo del dubbio deve prima di tutto essere onesto con sé stesso.

Quando qualcuno muore, oltre al "R.I.P." non si suole forse augurargli anche "buon viaggio"? Forse, senza rendercene conto...

IMHOTEP

ENOCK, L'INIZIATO INIZIATORE

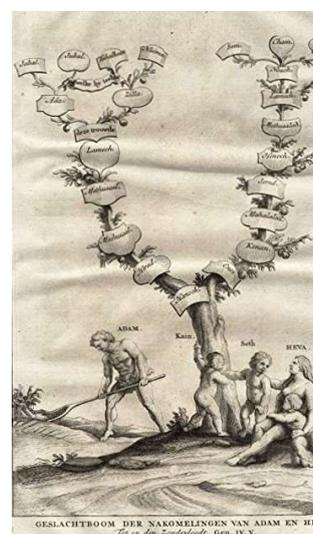


Sino ad ora gli storici, ma ancor più gli archeologi, non hanno trovato nessuna prova dell'esistenza di Enoch, quale personaggio vissuto migliaia di anni fa .

Però ci sono molti indizi che, messi tutti insieme, potrebbero concorrere a far propendere che questa mitica figura sia veramente esistita e questi sono essenzialmente giunti sino a noi attraverso alcuni

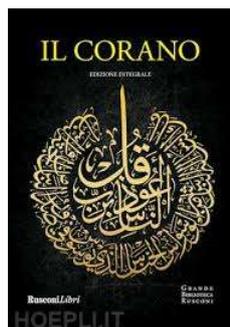
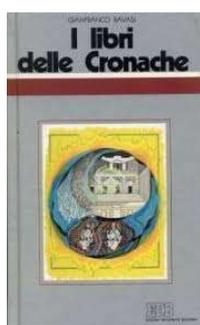


scritti, tra cui la Bibbia, in particolar modo nel libro della Genesi, dove compare quale sesto discendente di Adamo ed Eva lungo la linea Setiana, dove Set era il di loro terzo figlio, dopo Caino e Abele e che, secondo la mistica ebraica, tramandò tutto il sapere alle generazioni future: *"Enoch camminò con Dio dopo aver generato Matusalemme, visse ancora 300 anni e generò figli e figlie. L'intera vita di Enoch fu di 365 anni. Poi Enoch camminò con Dio e non fu più, perché Dio l'aveva preso."* (Genesi 5, 22-24). Enoch è collocabile, quindi, secondo la genealogia biblica, quale bisnonno di Noè, il famoso patriarca del diluvio universale e simbolico autore delle 7 leggi noachite, inserite nella Mishnah, la Torah orale, che impegnavano (ed impegnano), sotto il profilo legislativo, tutta l'umanità.

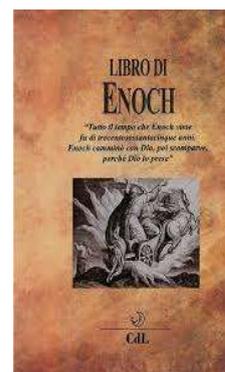


Dopo questi scritti e pochi altri (come i libri delle Cronache) nell'Antico Testamento, Enoch (la cui etimologia radica nella parola Anach, consacrare, ma anche colui che "sale e scende") viene citato anche nel Vangelo di Luca, nella lettera agli ebrei, in quella di Giuda e nel libro di Siracide (Ecclesiastico), cap. 44 vers. 16: *"Enoch piacque al Signore e fu rapito"* .

Anche nel Corano questo mitico personaggio è ricordato col nome di Idris: *"fu un giusto e un profeta e lo elevammo ad altissimo luogo"* (19° sura, versetto 56).



Prima della stesura dei Vangeli, un testo suddiviso in 5 sezioni, chiamato *"Sefer haEnoch"*, ovvero il libro di Enoch (anche se si trattava di rotoli di pergamena), la cui redazione definitiva in aramaico è risalente al primo secolo avanti l'era volgare e collocabile nell'antico regno di Giudea ed era segretamente custodito, cioè tenuto lontano da coloro che, come si dice oggi in massoneria, non sono ancora passati dalla squadra al compasso, cioè non hanno ancora sviluppato una certa "apertura" coscienziale intuitiva e sapienziale.



L'insieme dei 5 libri ci è pervenuto nell'antica lingua dell'Etiopia (poi tradotta in altre) e quindi con possibilità concreta di traduzioni errate, aggiunte o tagli in rapporto all'originale scritto in aramaico:



solo alcuni passi di quest'ultimo sono stati rinvenuti nelle grotte di Qumran, nel deserto della Giudea, meno di 80 anni fa. Questi testi però non sono accolti negli attuali canoni ebraici in quanto non sono stati scritti in ebraico biblico (salvo poche parole) e quindi nemmeno, per estensione, in quelli cristiani, ad eccezione della chiesa ortodossa etiope.

Questo libro, suddiviso in 5 parti, similmente a quelli della Torah (Pentateuco), sono stati scritti col proposito di ricreare un nuovo libro della legge? per un distacco dal gruppo ebraico tradizionale? per una nuova corrente di pensiero filosofico? per un messianesimo diverso dal canone corrente? per fondare addirittura una nuova religione? dove il cristianesimo nascente del 1° secolo intravede un accostamento di pensiero comune? Gesù, infatti, per non pochi esegeti biblici di stampo



cristiano, è stato considerato un Esseno, cosa su cui lo scrivente nutre molti dubbi in proposito, propendendo invece per una figura di nazireato (da cui nazareno?) molto diverso dall'essenismo e molto più vicino alla figura del Sansone biblico, nazireo anch'egli.

La cosa ha posto non pochi interrogativi agli studiosi di esegesi biblica, anche in rapporto con un gruppo ebraico particolare: gli esseni, famosa "setta" che viveva separata nel deserto.

Pare che questi testi siano stati custoditi gelosamente fino all'estinzione delle loro comunità, almeno fino alla distruzione del Tempio di Gerusalemme (nel 70 dell'e.v.), durante le guerre giudaiche contro l'impero romano, ma ancor più verosimilmente poco oltre l'anno 136 dell'e.v., quando l'esercito degli antichi romani rase al suolo quasi 1.000 tra città e villaggi (*ultimo avamposto fu Masada*) e dove trovò la morte o fu schiavizzata buona parte della popolazione ebraica: si calcola che nel corso degli anni oltre un milione furono le vittime di queste guerre (vedasi le "guerre giudaiche" di Giuseppe Flavio). Rimanevano nel deserto solo pochi e coraggiosi piccolissimi gruppi, nascosti nelle gole più profonde del deserto roccioso, quasi separati totalmente da quella popolazione ormai ellenizzata o ellenistico-latina che praticava il politeismo, colonizzatrice di territori resi liberi dalla furia militare dell'antica Roma.

Solo una vaga somiglianza col Dio egizio Thot e con quello greco Hermes poteva salvare la figura di Enoch e i suoi scritti, anche se probabilmente furono tracciati da più autori in periodi diversi o tramandati da bocca a orecchio da adepti di taluni ordini iniziatici.



Ma l'antica religione sulle sponde del Nilo e quella degli altipiani ellenici e quindi anche quella politeista dell'antica Roma, nel 3° secolo volgeva al termine, per dar spazio al cristianesimo, non senza aspri conflitti di stampo politico e sul piano religioso anche molto cruenti.



Poco dopo il concilio di Nicea del 325 dell'e.v., il libro di Enoch fu addirittura messo al bando, in quanto avrebbe potuto essere salvato solo se avesse lasciato spazio alla previsione della venuta di Gesù.

Per molti secoli del libro di Enoch se ne persero le tracce (ovvero l'occultamento degli stessi) tranne che nella regione etiopica, dove però non ci è dato sapere come i 5 rotoli potessero essere giunti. Qualche storico ipotizza che dal deserto della Giudea siano transitati alla comunità ebraica di Alessandria d'Egitto per giungere, attraverso l'antica comunità dell'isola di Elefantina nel fiume Nilo, fino agli altopiani etiopici.

Ma il libro di Enoch in lingua originale fu perduto. Non rimaneva che la traduzione dello stesso in Etiopico arcaico (ge'ez) con la probabilità molto elevata di inquinamento lessicale per il passaggio da una lingua ad un'altra.

Rimanevano la Bibbia e i numerosi commentari ebraici: kabbalah, Talmud, sepher yetzirah, immense biblioteche stracolme di testi ebraici ma con solo citazioni scarse, non portarono definitivamente all'oblio la figura di Enoch.

Pochi erano gli iniziati, tra cui i discendenti dall'ordine della Croce d'oro rossa (da cui deriveranno gli attuali Cavalieri Rosa+Croce) ed alcuni filosofi ebrei, come per esempio Filone d'Alessandria, a ricordare ancora la figura di colui che era definito "*l'iniziato iniziatore*".



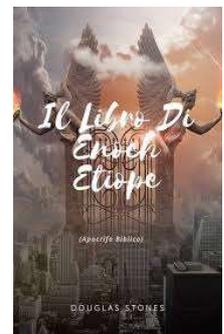
Ma non tutto si perde per sempre. Così come un fiume carsico sotterraneo appare in superficie dopo molti chilometri, similmente avverrà per il libro di Enoch, seppure non in lingua originale (esclusa la parte rinvenuta a Qumran in lingua aramaica) dopo oltre 1600 anni.

Discendente diretto del Re Robert Bruce (famoso per aver contribuito a vincere la battaglia di Bannock-Burn contro gli inglesi e per aver costituito il Grande Capitolo della Loggia di Kilwinning nel 1314) fu l'esploratore scozzese James Bruce, massone, che nel 1768 risalì il Nilo alla ricerca della sua magica sorgente.

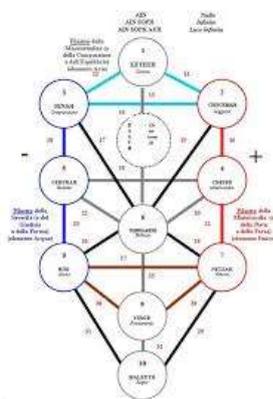
Viaggiare nel 18° secolo in Africa era un'attività molto pericolosa ma, dopo 2 anni di peripezie dovute a malattie (malaria), cibo guasto (malattie intestinali), acqua contaminata, terreni impervi, abitanti ostili (erano in atto guerre tribali continue), animali feroci e serpenti velenosi, giunse in Etiopia.

Nonostante tutto sopravvisse anche per il ritorno in Europa, portando con sé numerosi tesori, tra cui 3 copie di un antico testo: il libro di Enoch etiopico.

Non ci è pervenuto come, quando e dove sia stata possibile la traduzione del testo dalla lingua ge'ez all'inglese, ma si presume sia transitata attraverso la lingua copta e quindi latina (dove tutt'ora ve ne sono delle copie): è l'inizio di un risveglio da un lungo sonno ma andava divulgata (siamo alla fine del 1700, inizi del 1800), almeno in certi ambienti di stampo esoterico come la massoneria e specialmente in quella di Rito egizio che radica, ancor più di quella di stampo scozzese, nella ritualità antica e primitiva.



Da subito ci si rese conto che è un'opera straordinaria. Essa utilizza dei motivi familiari agli iniziati: Enoch ha delle visioni in sogno (Enoch 13.8): una sorta di anamnesi mitica di antichi viaggi iniziatici; chiede spiegazioni all'albero della vita (25. 1) così come lo fanno anche attualmente i Kabbalisti e i maestri dell'Arco Reale, cercando di interpretare i sentieri sefirotici e le sephiroth stesse; menziona i 3 portali d'oriente attraverso cui le stelle passano nella regione orientale all'orizzonte: una sorta di entrata nel Tempio mistico, cosa alquanto comune tra gli iniziati dell'antica Babilonia, come Ciro il Grande; inoltre riferisce di come le azioni degli uomini vengono pesate su di una bilancia, proprio come nella tradizione egizia dell'aldilà (vedasi il Libro dei Morti) e come si fa tutt'ora anche se in maniera



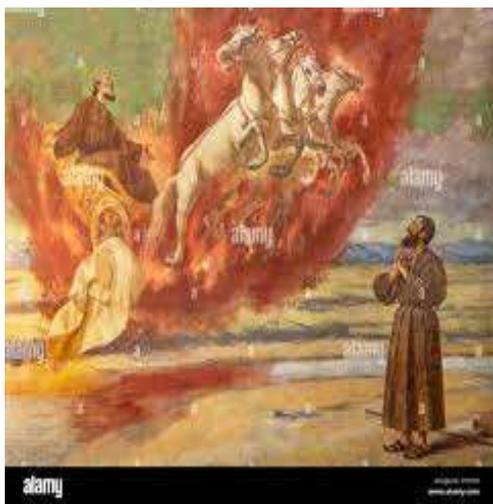
molto più sintetica e discorsiva in almeno un grado massonico, il 3° di maestro nel R.A.P.M.M.



Ancora una volta ci troviamo su un terreno familiare: materie esoteriche insegnate ad un recipiendario che sta per essere iniziato per mezzo di visioni oniriche, chiaramente in modo figurato, provenienti dall'oltretomba ed il tutto in un contesto ebraico. Queste visioni fanno parte di una iniziazione in cui il sognatore si rifugia in un luogo silenzioso e buio (iniziazione al 1° grado), una sorta di asceti nei campi sottili e ridiscesa in quelli spessi (elevazione al 3° grado), una grotta di un Tempio sotterraneo (elevazione al 9° grado) e usa le tecniche insegnategli per raggiungere quell'immortalità che gli permetterà di raggiungere l'oltretomba attraverso pratiche esperienziali (le 9 volte sotterranee nel grado dell'Arco Reale, con la figura di Enoch e del tetragramma).

יהוה

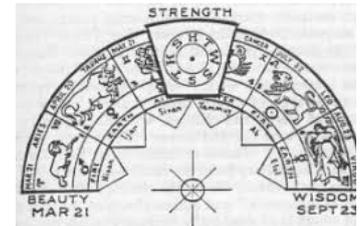
"Allora avvenne che il mio spirito fu trasportato e io ascesi ai cieli e vidi i santi figli di Dio" (Enoch 71.1).



Questo ha tutta l'aria di essere il resoconto di un avvenimento realmente accaduto allo scrivente: un'esperienza mistica raggiunta con l'obiettivo di essere iniziato all'esoterismo ebraico che radicava in talune pratiche antichissime di stampo caldeo-babilonese (la regione di Abramo) e dell'antico Egitto di Mosè dove gli ebrei nella loro permanenza, anche se in modo coatto, di oltre 400 anni ne assorbirono certe pratiche adattandole al loro pensiero: "tra quelli che dimorano sulla terra fui sollevato sui carri dello spirito" (70,2). L'accostamento al carro di fuoco del profeta Elia è quasi sovrapponibile, il che ci riporta a due opere importanti scritte in aramaico nella regione zoroastriana che in certi passaggi assomiglia al libro di Enoch: l'opera del carro (ma'aseh merkavah) e ma'aseh berescit, l'opera del principio, da cui deriverà il concetto di operai, opera e Grande Opera in Massoneria.

ma'aseh berescit, l'opera del principio, da cui deriverà il concetto di operai, opera e Grande Opera in Massoneria.

Ma ancora: *"..... e l'Angelo Michele mi afferrò la mano destra e di lì a poco mi sollevò e mi condusse attraverso tutti i segreti e mi mostrò tutti i segreti della rettitudine. E mi mostrò tutti i segreti della fine del cielo"* che i kabbalisti chiameranno più tardi "Ain sof" (*leggasi en sof*), il non fine, il senza fine, meta irraggiungibile sul piano fisico. Agli iniziati non sfugge l'azione dell'afferrare con la mano in taluni passaggi rituali e in particolar modo nel grado chiamato dell'Arco Reale: un vago ricordo temporale di quanto sopra citato?



Il testo prosegue con l'espressione *"e caddi sulla faccia e tutto il mio corpo si rilassò e il mio spirito fu trasfigurato"*: è la tipica esperienza mistica dei terapeuti e dei consacratori, anche attuali, che hanno attinto memoria e pratica da antiche procedure. Il testo tiene a spiegare che questo rapimento estatico è avvenuto mentre Enoch era ancora in vita, passo praticamente identico a quello dei testi delle piramidi

in cui il Re *"non se ne è andato da morto bensì se ne è andato da vivo"*: saranno i misteri di un mondo non terreno. Tutt'ora la pratica del porre la faccia al suolo è tipica nel sacerdozio cristiano e non solo in ambito confessionale, ma anche in quello iniziatico, in particolari cerimonie consacratricie.

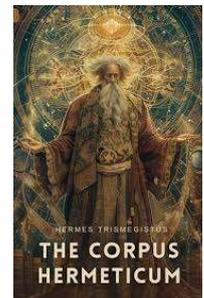


Questi testi, resoconti ed esperienze iniziatiche sono raccolti sotto il nome di Enoch, così come in Egitto sono conosciuti come *"corpus hermeticum"* che sono sotto il nome di Ermete Trismegisto.

Data la loro natura visionaria è curioso scoprire che almeno 7 passi del libro di Enoch fanno parte dei famosi rotoli del Mar Morto che furono rinvenuti nel 1954 nella quarta grotta della località chiamata di Qumran.



La parte del secondo capitolo del libro di Enoch, chiamato "Le Parabole" che contiene il resoconto dell'ascesa e della trasfigurazione però non è stato ritrovato. Così come la parte che tratta questioni astronomiche nel Tempio di Onias sul delta del Nilo, anche se tutta la raccolta dei 5 libri di Enoch pare che provenga direttamente dall'ambiente ebraico e in particolar modo da



quel gruppo separato, gli Esseni, dedito ai saperi occulti e all'esperienza della luce primordiale che tutto accese.



A latere del tema trattato, ma in qualche modo collegato ad esso, è che il libro di Enoch concorre al pensiero, insieme all'Antico Testamento ed altri (I Veda, Iliade, Eneide, testi orientali, libro dei morti Egizio, ecc.) a quella non nuova teoria, anzi vecchissima di migliaia di anni ma non divulgata alle masse, che accosta gli Eloim biblici agli Anunnaki di provenienza stellare giunti sulla terra per innestare, a proprio vantaggio lavorativo, alcuni tratti di genoma del DNA all'uomo



primitivo ma del ceppo "sapiens" che non hanno ascendenti con altri gruppi umani (Adamo ed Eva biblici?). In molti passaggi del libro di Enoch si parla infatti di viaggi particolari su *"carri di fuoco"* (come il profeta Elia ed Ezechiele), macchine volanti, di "porte" particolari, di salire e scendere dal cielo (il radicale della parola Enoch, oltre a radicarsi in quella di

"consacrare", radica anche in "colui che va in su e giù nel cielo"). Non a caso sia nel libro di Enoch che nella Bibbia (escluso il nuovo testamento che si basa su concetti e filosofie di Platone e neoplatoniche: il teos greco) non c'è nemmeno una volta la parola "DIO" così come lo si intende modernamente. Le traduzioni dei termini Elohim, El, Elion, Eloah, Adonai, il Tetragramma, Schadday, ecc. sono infatti funzioni o prerogative o attributi (altissimo, signore, comandante, colui che è elevato, l'eterno, ecc.), ma non indicano un qualcosa di deistico nel senso moderno del termine e in particolar modo triunitario evangelico.



La fusione tra la funzione con il Dio biblico è senz'altro attuabile però in forza dell'interpretazione e non certo su una base dogmatica che non lascia spazio alla variante di pensiero.

Concetti eretici? Può darsi! Ma in ogni caso da sottoporre all'attenzione di coloro che hanno una certa elasticità mentale. L'epoca in cui Giordano Bruno è stato arso sulla pira è terminata!



Così come nei testi rituali massonici non si parla di Dio se non come "Colui che è inconoscibile" e pochissimo altro, per il semplice fatto che la massoneria non si interessa di Deismo (né monoteismo, né politeismo), ma di spiritualità che è tutt'altra cosa, così è del libro di Enoch.

CONCLUSIONI

Anche se in alcuni manoscritti antichi di stampo iniziatico la figura di Enoch viene ricordata brevemente, la massoneria ha iniziato ad interessarsi di questa enigmatica figura e dei suoi scritti solo a partire dalla fine del 18° secolo con la scoperta dei 5 libri da parte di James Bruce, così come brevemente citato sopra, trovando nei racconti stessi un accostamento significativo col percorso di un iniziato dal primo grado in su.



Enoch si trasformò nel prototipo dell'iniziato ai misteri celesti diventando così il capostipite di tutto un corpus di carattere sapienziale sopravvivendo in tal modo, in forma spirituale, attraverso gli atti di trasmissione iniziatica, il "tradere", il consegnare ad altri, conquistandosi così l'appellativo di "iniziato iniziatore" cioè consacrato e consacratore, separato dalla profanità e separatore dalla stessa.



Enoch è quindi colui che inizia e trasmette la via iniziatica attraverso i suoi figli spirituali (gli iniziati) con atti antichissimi, con strumenti resi sacri, con parole ancestrali in un simbolismo criptico conosciuto solamente agli iniziati, ma non a tutti loro, perché in definitiva "ci si inizia da soli" in base alla propria volontà, capacità, intuizione, forse anche grazie ad



un imprinting ancestrale trasmesso attraverso la via patrilineare e/o matrilineare, alla propria abnegazione ad una via impervia, irta di ostacoli, in salita. È quella salita sognata anche da

Giacobbe nel famoso sogno della scala appoggiata al cielo. È quella salita che anche il profeta Elia col suo carro di fuoco ha sperimentato. È la salita che gli ebrei chiamano "*aliah*", la salita al monte del Tempio di Gerusalemme (anche se oggi non esiste più, ovvero c'è il solo muro di contenimento della "spianata" del luogo dove si ergeva, ma tanto basta) dai 4 angoli della terra che li ha resi in diaspora per la cupidigia umana e politica, separati dall'anima eccelsa e collettiva (*Shekinah*) piangente ed esiliata dal suo amato sposo.



È la salita ad un'altra dimensione, a ritroso nel tempo, per ricongiungersi al Tutto e col Tutto, con l'inizio del tempo e dello spazio, per sperimentare l'intima unione con la luce che tutto accese. È il raddrizzamento della colonna rossa del Tempio di Salomone, sacerdotale e della bellezza, divelta, spezzata e atterrata quando ancora le parole del libro di Enoch risuonavano nel deserto alle porte di Gerusalemme. È la salita dei veri iniziati, per molti ma non per tutti.

Kum Naim

GOBLEKI TEPE E NON SOLO...



È dal lontano 1960 che le Antiche Civiltà mi affascinano tutto questo grazie a “Conoscere”, una enciclopedia che a quei tempi precorreva Wikipedia, con la possibilità di comprendere e vedere il Mondo, in modo “virtuale”.



Giulio Einaudi editore



Anni dopo fui assunto (prima di entrare in BNL) da un'Azienda libraria di Savona: furono tre anni di lavoro e di “full immersion” nel Mondo Misterioso delle Civiltà Perdute o Ritrovate.

La casa editrice Einaudi aveva una Collana specializzata in monografie sulle principali e misteriose popolazioni dei Sumeri, della Persia, passando da Egitto ai Fenici e tantissime altre, senza tralasciare quelle dei Maya, Inca ed Aztechi e l'Isola di Pasqua, con l'antropologo Thor Heyerdahl.

Avendo avuto in seguito maggiori possibilità, sono a stato in numerosissimi luoghi che avevo sognato da ragazzo e quello che ho provato non ha prezzo. Ma perchè le persone cercano e si innamorano del passato misterioso?



Nel mio caso è una ricerca continua, quasi un'ossessione.

Pochi – direi pochissimi – non si accontentano delle lezioni scolastiche, spesso non attendibili o manipolate. Il voler sapere non è da Tutti.

Anche perchè costa sacrificio: “*hai da studia'...*”

La Storia ci viene spesso presentata secondo una verità classica, canonica, ma andrebbe vista anche e soprattutto dalla genialità di osservazione che ci deve far comprendere la realtà da prospettive non ordinarie – passatemi il termine – ortodosse ed eretiche. Non allineati e pronti al sapere accademico.

La Verità non esiste, l'unica costante è il cambiamento: entriamo nel campo del tentativo di persuasione, si vuole indurre un cambiamento di opinione, manipolando la storia, quella vera e nasce così un auto-inganno, che rasenta il masochismo e si cerca di convincere gli altri.

Si viene così influenzati da una comunicazione che porta la mente a credere notizie non vere, usando stratagemmi, parabole, aneddoti, enigmi e metafore.

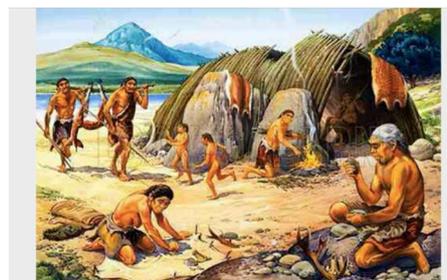
La strategia della comunicazione è proprio questa: usare sottili artifici che spingono a credere razionalmente a qualcosa di irrazionale.



In realtà la storia, il futuro... cambiano a seconda di come ci vengono comunicati e la contraddizione apparente viene meno. Mea culpa purtroppo.

Prima di entrare sul tema Gobekli Tepe, che Alfredo mi ha suggerito di proporre e che tratterò marginalmente – poiché esso è solo uno dei tanti siti misteriosi della Terra – voglio insistere sul dogma imperativo, secondo cui prima del 3.000 a. C. non poteva esistere alcuna società progredita. Falso!

Gli scrittori convenzionali che cercano di dissipare il mistero sorto intorno ad opere così grandiose e porre un argine al proliferare delle “*letteratura eretica*” finiscono sempre per fornire una spiegazione tecnica compatibile con il livello tecnologico che essi ritengono possibile per l'età della pietra. Nessun accademico, infatti, si sognerebbe mai di andare contro “le verità assolute” che la propria scuola di pensiero ha imposto come “dogma sacro ed inviolabile”.



Chi manovra il Mondo fa sì che questo non venga a galla...

Motivo per cui la corrente scientifica dominante (foraggiata a suon di dollari... da musei e fondazioni) non intende minimamente prestare alcuna reale attenzione alle prove che testimoniano l'infondatezza delle attuali teorie più celebrate.



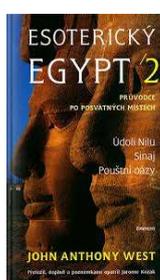
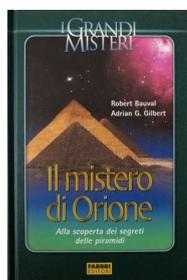
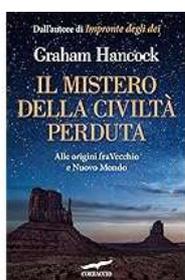
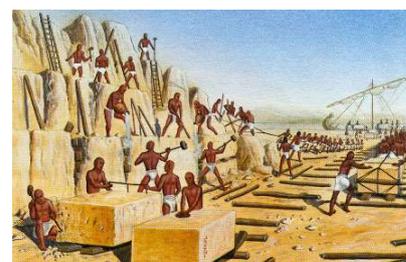
Eppure, a ben vedere, non ci possono più esseri dubbi sul fatto che gli antichi costruttori possedessero avanzate conoscenze tecnologiche e scientifiche.

Un esempio che mi viene subito in mente è quello dell'allineamento delle Piramidi di Giza verso i quattro punti cardinali: esso supera in precisione qualsiasi altra costruzione moderna progettata per tale scopo e quindi non dovrebbero più ammettersi “fraitendimenti” sulla questione.

Ciò nonostante tutto il grandioso lavoro eseguito per realizzare queste enigmatiche opere monumentali continua

ad essere banalizzato come semplice prodotto della fatica della manodopera “non specializzata...” di schiavi agli ordini di sacerdoti del Faraone, che con le Piramidi non c'entrano assolutamente niente. Nulla fu ritrovato all'interno delle Tre Grandi Piramidi...

I Faraoni le hanno rinvenute e cercato di farle passare per proprie! Ho speso moltissimo tempo della mia vita a leggere questo intollerabile contesto “scientifico” di assoluta chiusura accademica a qualsiasi tipo di revisione della storia.



Un nutrito numero di illustri ricercatori come Graham Hancock, Robert Bauval, John Antony West, Adrian Gilbert, Christine El Mahdy, Graham Simmans e, non per ultimo il nostro carissimo amico Armando Mei (tutti autori di numerose e poderose opere al riguardo) ha condotto da tempo battaglia contro le interpretazioni più tradizionali e dogmatiche dell'origine della civiltà.

L'effettivo ritrovamento di reperti tecnologicamente avanzati... in periodi in cui questi non avrebbero potuto esistere, secondo l'interpretazione storica accademica testimonia, infatti, la presenza di veri e propri scheletri nell'armadio dell'archeologia ufficiale.

Esempio di evidenza negata di proposito.

Dato che a non sapere finisce per essere la stragrande maggioranza della popolazione, si potrebbe affermare e denunciare che esiste una vera volontà all'insabbiamento della verità.

Mi chiedo, ci chiediamo il perché!

Tale incomprensibile comportamento dimostra quanto gli esponenti della così detta scienza ufficiale... siano, in verità, più interessati a difendere le proprie ideologie ottocentesche, piuttosto che a scendere sulla razionalità ed obiettività che dovrebbe caratterizzare sempre la libera ricerca scientifica.

Voglio spendere qualche parola sulla "Piana di Giza", a me molto cara.

Ci sono stato due volte e vorrei tornarci il prossimo ottobre con Armando.

Vediamo di approfondire molto attentamente le spiegazioni ufficiali che gli esperti accademici hanno "arrangiato" sui reperti archeologici più antichi ed "inspiegabili" del globo: non possiamo che rimanere stupiti dinanzi alla loro "manifesta infondatezza...".



Le tre piramidi di Giza, per esempio, sono le opere egizie più antiche, ma anche le uniche ad essere tecnicamente perfette, mentre le centinaia di piramidi più recenti (crollate quasi tutte) non sono neanche paragonabili alla perizia tecnica ed alla incredibile mole strutturale che le caratterizza.

La maestosità architettonica è l'aggettivo più indicato.

Da che mondo è mondo, nessuna tecnologia nasce già perfetta, senza lasciare dietro di sé le prove storiche ed archeologiche del suo sviluppo nell'arco del tempo.

Sostenere il contrario significa affermare l'assurdo, solo per non infrangere i dogmi convenzionali.

È palese che gli egittologi, pur di colmare vistose lacune nelle loro spiegazioni più semplicistiche, sono ricorsi ad una ricostruzione cronologica dell'arte edificatoria egizia completamente campata in aria e - come direbbe il Nostro Serenissimo G. J. - "farlocco"!

Potremmo discutere a fondo sul diluvio universale che ha cancellato e stravolto la terra (*che era già stata travolta con l'impatto del meteorite milioni di anni prima, portando alla scomparsa dei dinosauri*), il mare si è alzato di oltre 130 metri: le Piramidi di Giza, a mio avviso e non solo, non sono le uniche evidenti costruzioni pre-diluvio.



E poi le muraglie di Cuzco, con la pietra dai 12 angoli... Che dire di Baalbek in Libano? Se confrontiamo le mura megalitiche peruviane di



Machu Picchu o di Sacsaywaman con le mura dell'Osireion egizio di Abydo (che ho visto con i miei occhi) scopriamo subito le incredibili analogie. In entrambi i casi, infatti, si tratta di costruzioni realizzate mediante l'uso di enormi blocchi irregolari estratti da cave che, il più delle volte, risultavano distanti dal sito centinaia o migliaia di chilometri.

Massi ricavati dalle pietre più pesanti e resistenti al mondo, trasportati non si sa come attraverso percorsi impossibili, per essere poi "incastonati" perfettamente tra loro, senza ausilio di malta.

Nel 2008 sono stato con Roberto Giacobbo nella Piana di Giza per 4 giorni e, ovviamente, nella Grande Piramide! Ho patito moltissimo nella salita del cunicolo che portava alle Camere della Regina e del Re. Ebbene, dalla gioia mi sono scese le lacrime e che stupore appoggiare le mani sulle pareti, lisce e traslucide, dove non passava la carta di credito tra un masso e l'altro (*ho provato*) e dissi: “Roberto questa non è opera della nostra razza...”. Mi rispose: “Hai ragione, ma è cosa per pochissimi... altrimenti ci fan passare per pazzi...”



Ho voluto intrattenermi sul perchè la conoscenza è importante, anche se poi la verità dà fastidio ed il più delle volte viene nascosta, occultata, irrisa, poiché tremendamente scomoda.

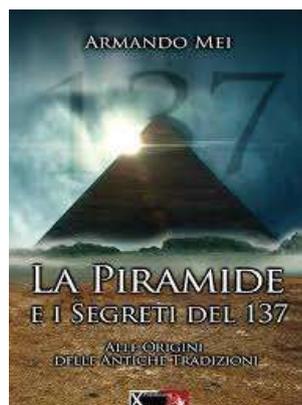
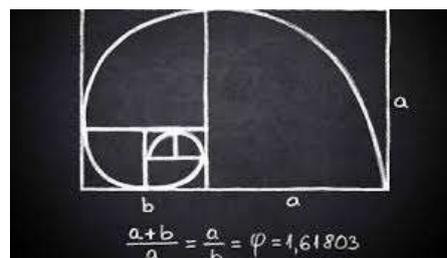
La Storia andrebbe riscritta.
Ma a che pro?

La manipolazione dei media e della Chiesa fa sì che alla stragrande maggioranza della popolazione non interessi. Ma Noi, che affermiamo di essere tra coloro che: “*in virtù dei miei poteri di Maestro - conferitimi dalla ininterrotta tradizione iniziatica ... ect ect*”, dobbiamo trasmettere la conoscenza – attenzione – ma solo a coloro che ne sono capaci e degni...

Come ci è stato insegnato nel grado di Maestro Segreto, primo dei gradi di perfezione, il dovere, il sacro ed il segreto vanno tramandati a persone giuste che possano assimilarle ed a loro volta ritrasmetterle.

Desidero accennare brevemente alla sezione aurea che viene nascosta nelle misure della Grande Piramide di Cheope. Se si considera una sezione trasversale della stessa, si ottiene un triangolo rettangolo, il cosiddetto Triangolo Egiziano.

Il rapporto tra l'ipotenusa del triangolo e la distanza del lato di base dal centro (la metà della dimensione di base) è 1,61804... che differisce da Phi soltanto di una sola unità nella quinta cifra decimale...



I detrattori asseriscono che sia un caso. Io invece condivido quanto riportato e spiegato da Armando Mei nei suoi ultimi lavori “*La Piramide ed i Segreti del 137*” e “*36.400 A.C. Il Segreto degli Dei*”, che dimostra quanto fosse frutto di una conoscenza matematica di altissimo valore e non della casualità!

Nel Tempio Massonico di Albisola, il quadrilungo la riporta integralmente; su un lato ha 6 quadrati e sull'altro 10, bianchi e neri alternati, come in una scacchiera, logicamente.

Adesso veniamo a Gobleki Tepe, arrivata a me da un decennio e che vorrei visitare insieme a qualcuno di Voi, nella prossima primavera.

G.T. si trova (con la gemella Kaharan Tepe, essa sta per *collina* in turco) nella Turchia sud orientale, inquadrata sotto la Cappadocia, sui confini tra la Cilicia e la Siria, vicino all'antica Edessa, oggi Sanliurfa, a pochi chilometri dal confine siriano, poco raccomandabile adesso...

Come per i dei Rotoli del Mar Morto, scoperti nelle Grotte di Qunram in Cisgiordania nel Deserto della Giudea nel 1947 od I Codici di Nag Hammadi, rinvenuti nei pressi dell'isola “Elefantina” (Egitto), nel dicembre 1945, si deve la scoperta ad opera di pastori che, errando con le loro greggi, si sono imbattuti casualmente in reperti di fondamentale importanza storica.



Per quanto concerne Gobleki Tepe, il ritrovamento avvenne nel 1963, ma al quale non fu data subito importanza. Solo allorché nel 1995 il “solito pastorello” trovò grosse pietre a forma di T, la notizia fu inoltrata ed arrivò immediatamente al Ministero che diede accesso agli scavi ad Università tedesche.

È accessibile al pubblico solo dal 2019, ovvero da pochissimi anni.

Ma cosa c'è a G.T. di così sconvolgente? Si dice che in quella Regione vennero costruiti i primi templi, ben 7.000 anni antecedenti alle Piramidi...

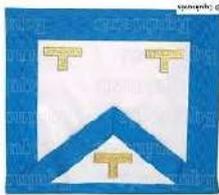


Ovvero intorno a circa più o meno 10.000 anni A.C. Considerato quello che ho premesso, non è vero, ma, siccome “si deve” sottostare agli archeologi canonici, facciamo finta apparentemente di si...

Gli effetti di questa scoperta hanno provocato nella comunità scientifica molte reazioni ma la maggioranza degli studiosi rimane in un prudente silenzio... perchè ammettere la verità sulla Piana di Giza sarebbe stravolgere la Storia e riconoscere d'essersi sbagliati.

La collina di G.T. e quelle simili nella regione, hanno la

caratteristica di essere rilievi compatti, ma artificiali, di grandi dimensioni, in grado di celare al loro interno un vasto complesso megalitico. Furono ritrovati resti di pilastri a forma di “T” (*che ricorda, rovesciata, il nostro grembiule massonico da Maestro Venerabile*), che costituivano gli elementi portanti di grandi circoli megalitici.



G.T. si suppone fosse un sito pre-neolitico, edificato da una popolazione di cacciatori-raccoglitori che non conosceva ancora l'uso dei metalli (*io sollevo i miei dubbi...*) della ceramica, dell'agricoltura e dell'allevamento. Le datazioni al radiocarbonio sul materiale organico ritrovato negli strati più profondi hanno fissato la data a circa 9.500 a.C., ovvero 11.500 anni fa.

Per motivi di brevità, posso dare qualche indicazione. Poi ognuno se vuole può scavare, cercando di trovare per sé quello che serve a soddisfare le proprie esigenze di sapere...

Ad oggi è difficile dare una spiegazione su come si siano mosse pietre da decine di tonnellate senza una buona ragione, tenuto conto che non avevano a disposizione strumenti per lavorare e trainare oggetti di tali dimensioni. Sembra che il lavoro fosse stato eseguito manualmente con ingente dispendio di energie umane, di materiale, di tempo e non certamente da un esiguo numero di persone. Per quanto concerne le costruzioni dei famosi “pilastri” a forma di “T”, non è chiaro ancora quale fosse l'idea od il concetto che ne sovrintendeva all'edificazione.



Essi non hanno “testa”, non perchè i costruttori non fossero in grado di ritagliarla, ma si pensa che non riguardasse gli umani.

Mentre una complessa iconografia scolpita con scene rupestri ricopriva ed avvolgeva le colonne.

Le rappresentazioni a volte sono a tutto tondo e raffigurano, intagliate, scene di animali selvatici, singoli od in gruppo, serpenti, cinghiali, scorpioni, gazzelle, iene, felini e molti i leoni.



Improvvisamente, intorno all'8.000 a. C., per ragioni che non sapremo mai, il sito fu sigillato e nascosto sotto metri e metri di pietrisco, fino ai giorni nostri.

Perchè? Probabilmente non ci fu una violenza distruttrice, ma la volontà di nascondere qualcosa che aveva del segreto e non doveva esser rivelato. Certo è che non esiste niente di simile in tutto il Vicino Oriente datato nel X millennio a.C.

Nessuno avrebbe mai potuto immaginare che una popolazione di cacciatori-raccoglitori potesse edificare un'opera così monumentale e con minime risorse a disposizione. Questo ritrovamento rivoluziona il modo di concepire la cronologia di avvicinamento alla così detta rivoluzione Neolitica.



Come ci si arrivò? Con una forma di religione primitiva ma potente allo stesso tempo, che mise le basi, attraverso uno sforzo collettivo, che porterà alle conquiste del Neolitico: agricoltura, allevamento, centri abitati, ceramica, metallurgia.

In poche parole, la prima scintilla non fu materiale, bensì spirituale e si può quindi sostenere che Göbekli Tepe ci insegna che “*prima fu il Tempio e poi venne la Città...*”

Ma allora, concludendo, come si spiegano gli spostamenti dei grandi blocchi di pietra nell'antichità?



Come ho già premesso e toccate con mano nelle mie visite in Perù, in Egitto (*a Carnac i massi pesano 350 tonnellate...*), in Etiopia, a Baalbek in Libano (*stimate tra le 600 e 1.000 tonnellate*) o sono stati gli Ufo oppure... chi – che cosa?

Gli Anunnaki? perchè no? Non do certo credito alla teoria della specie di Darwin: da pere avrai sempre pere! Solo eseguendo un innesto si avrà la variazione ma ci vuole un porta innesto...

Discorso semplicistico che sicuramente non è percepito dai più, troppo complicato...

Si potrebbe prendere anche in considerazione, con molta attenzione e con le pinze, un'altra possibilità. E se gli uomini antichi avessero avuto la conoscenza di utilizzare le frequenze per spostare i massi e se questo potere fosse poi andato perduto o tolto?

Ma non solo quello: nella Bibbia si narra di longevità ultracentenarie da parte dei grandi Patriarchi, che poi è andata scemando, perdendola progressivamente,



come se – attenzione – un Castigo Divino fosse stato messo in atto dopo la cacciata degli uomini dal giardino dell'Eden.

Come se ... qualcuno avesse voluto togliere privilegi ad una specie ...non più ritenuta degna di usufruirne... E qui mi fermo.

Ptahhotep



RITI INIZIATICI NELL'ANTICO EGITTO



Max Guilmot, docente universitario e consulente scientifico dell'Oriental Museum di San José (California), nel suo libro: **“Iniziati e riti iniziatici nell'antico Egitto”**, fornisce diverse testimonianze sugli antichi riti iniziatici.

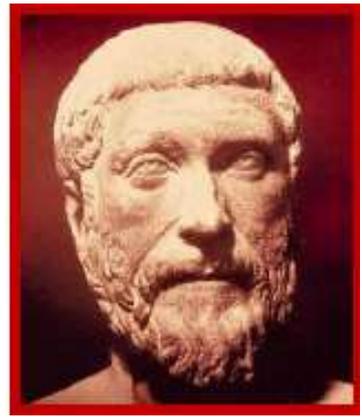
Scopriremo, attraverso questo studio, che la Tradizione iniziatica occidentale, espressa con ampie testimonianze anche nella Grecia antica fino ad arrivare alla **moderna Tradizione muratoria**, trae la sua origine dalla **più antica Tradizione egizia**, mostrando come la **Vera Via Tradizionale** si tramanda dalla notte dei tempi.

Tutti i veri Maestri si riferiscono ad insegnamenti **ricevuti dalle Tradizioni antiche**, infatti spesso si definiscono **“canali dell'Insegnamento Tradizionale”** riprendendo dottrine precedenti, come è accaduto per **Platone**, che si è sempre riferito a **Socrate**, a **Pitagora**, alla **Tradizione Orfica** e a **quella Egizia**. Nel *Timeo*, **Platone** riferisce il viaggio in Egitto del legislatore ateniese **Solone** (640-558 a. C.) considerato uno dei **sette saggi della Grecia**; dice infatti che **i sacerdoti egizi consideravano i Greci come bambini che non sapevano quasi nulla su materie e Tradizioni antiche**. **Il Dio Thoth egizio diviene Ermete Trismegisto nella Tradizione greca**.

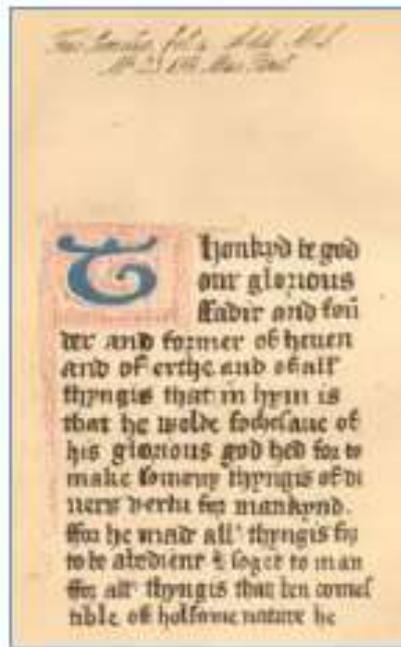


Platone dunque testimonia la **“superiorità della conoscenza Tradizionale degli Egizi”**, anche lui si recò in Egitto per apprendere dai sacerdoti le antiche **Tradizioni e ricevette una iniziazione**, come tanti altri prima e dopo di lui. Ecco il brano (*Timeo*, 21e, 22a e 23d): **“Ora Solone giunto in Egitto, fu ricevuto con grandi onori e avendo interrogato un giorno i sacerdoti più versati in queste materie su fatti antichi, aveva scoperto che ne lui, ne nessun altro Greco non sapeva per così dire quasi nulla su tali argomenti ... uno di quei sacerdoti, che era molto vecchio, disse: o Solone, voi greci siete sempre fanciulli, e un Greco vecchio (d'anima) non esiste ... siete tutti giovani d'anima, perché in essa non avete riposta nessuna vecchia opinione d'antica Tradizione, nessun insegnamento vecchio per età...”**

Giamblico neoplatonico e neopitagorico, che fu discepolo di **Porfirio** (intorno al 300 d.C.) a sua volta discepolo di **Plotino**, nel suo scritto “**Misteri egiziani**” riporta la notizia che molti filosofi greci si accostarono ai sacerdoti egizi ed inoltre afferma che **Pitagora e Platone furono iniziati in Egitto** studiando l’antica sapienza sulle **colonne di Ermete**:



“*Gli scrittori egizi, poiché pensavano che ogni cosa fosse stata inventata da Ermete-Mercurio, gli dedicarono i loro libri. Infatti Ermete-Mercurio è il dio della sapienza e della parola. Pitagora,*



Platone, Democrito, Eudosso e molti altri si accostarono ai sacerdoti egizi. I loro dogmi si trovano presso gli Assiri, gli Egizi e sulle colonne dedicate ad Ermete-Mercurio. Pitagora e Platone si iniziarono alla filosofia studiando sulle colonne di Ermete in Egitto; le colonne di Ermete infatti, sono piene di sapienza”.

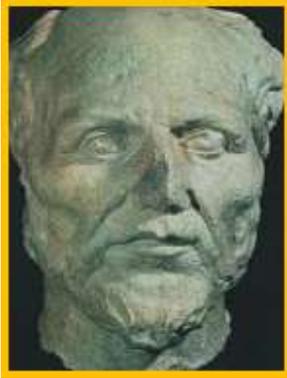
Ricordiamo intanto, a proposito delle famose colonne di Ermete (citate da Giamblico), che nel **manoscritto massonico di Cooke**, redatto nel **primo trentennio del 1400** in inglese antico, ritroviamo una narrazione mitica delle **origini della Massoneria** dove è presente il tema delle «**due colonne**», che i discendenti d'Adamo eressero temendo che l'ira di Dio cancellasse con un cataclisma la razza umana e la sapienza originaria. Ecco il brano del manoscritto di Cooke: “... *E perciò essi idearono di scrivere tutte le scienze che avevano trovato in queste due pietre, così che se Dio si fosse vendicato con il fuoco il marmo non sarebbe bruciato e se Dio si fosse vendicato con l'acqua l'altra pietra non sarebbe affondata. E*

perciò pregarono il fratello più grande di Jabal di fare due colonne (pilastrini) con queste due pietre, cioè marmo e Laterus e d'incidere nei due pilastrini tutte le Scienze e le Arti che essi avevano trovato”.

Negli antichi testi egiziani si afferma con insistenza di aver “visto” e “udito” riti segreti ... **da non divulgare**:

“*Non rivelate in alcun modo i riti che vedete nei templi, nel Mistero più assoluto*” (Le Temple d'Edfou).

Siamo quindi **in presenza di riti iniziatici** svolti all'interno di Templi che non dovevano essere divulgati, confermato da questa altra frase di un sacerdote iniziato ed orgoglioso: “*Sono un sacerdote istruito nel mistero, il cui petto non (lascia) uscire ciò che ha visto*” . (Chassinat – *Le Mystere d'Osiris au mois de Khoiak*).



In un altro testo ancora viene affermata la necessità di tenere segreti gli insegnamenti ricevuti:

“Sono quattro formule (che resteranno) segrete, che tu hai penetrate. Non (le) pronunciare per paura che i profani le ascoltino” (Piankoff – Il libro del Giorno e della notte). **Porfirio**, nel 260 d.C., ci parla dell’atteggiamento riservato degli iniziati egiziani: ***“Tramite la contemplazione essi giungono alla sicurezza dell’anima e alla pietà, per mezzo della riflessione, arrivano alla scienza; grazie ad entrambe, alla pratica dei gesti esoterici ... Il loro passo è misurato, lo sguardo è modesto e fermo; l’espressione gioiosa non va mai oltre il sorriso”***. (Porfirio – Les pretes de l’ancienne Egypte).

Da un’iscrizione incisa sulla statua di **Amenhotep figlio di Hapu, architetto del Faraone Amenhotep III (1350 a.C., Karnak)**, viene detto :

“Ora, al libro divino sono stato iniziato, di Thoth ho visto la gloria, e nei suoi misteri mi sono introdotto”. Amenhotep fu messo davanti ad uno scritto sacro, **fu quindi iniziato** ... ed in seguito venne ammesso a cerimonie segrete nelle quali Thoth-Ermete, il dio da cui deriva la Tradizione ermetica e che inventò la scrittura, il patrono degli studiosi, ***“quello la cui conoscenza è segreta”***, si mostrò nella sua gloria.



L’attestazione all’introduzione di rituali segreti è narrata anche in altri antichi scritti:

“il rituale, lo conosco, (perché) vi fui iniziato da Sem. (Ma) non l’ho detto agli uomini, né ripetuto agli Dei”. (De Buck – The Egyptian Coffin Text)

Il titolo di Sem di solito era riservato ad un sacerdote che partecipa ai funerali, questa volta viene dato a colui che **“inizia” un postulante**, confermando la pratica dei sacerdoti di iniziare nuovi adepti. In altro scritto antico viene detto: ***“Conosco le cose di Eliopoli, proclama ancora un defunto, alle quali il Capo dei Veggenti non è stato iniziato”***. (De Buck – The Egyptian Coffin Text)

Alcuni testi antichi esprimono una diffusa fierezza di essere stato iniziato e la certezza di aver raggiunto un sapere elevato: ***“Tu sei stato trasformato in un saggio che sa quel che non è conosciuto”***. Il saggio, come affermato poi da Socrate: ***“so di non sapere”***, ha la consapevolezza della propria ignoranza. Con l’ottenimento della saggezza può esserci concesso di essere come un Dio, infatti viene affermato: ***“Egli sarà ormai come un Dio”***.



In un Testo dei Sarcofagi (1900 a.C.) che parla del viaggio dell’anima verso l’immortalità, viene detto: ***“Apro il petto di Thoth ... (dichiara il defunto) rompo il sigillo ... apro ciò che contiene la scatola del dio, prendo i documenti ...”***.

Nel libro dei morti similmente troviamo: ***“Egli sarà ormai come Thoth (dio delle segrete conoscenze) allora dai vivi sarà venerato”***. Possedere la scienza (iniziatica) del divino equivale a diventare un Dio sulla terra, come sarà per Amenhotep venerato come un Dio.

Possedere la scienza (iniziatica) del divino equivale a diventare un Dio sulla terra, come sarà per Amenothep venerato come un Dio. Questo era lo stato del vero iniziato più di 3000 anni fa, cioè quello di essere “venerato” ... **VENERABILE**, “... *come Thoth (dio delle segrete conoscenze)*”, ben lontano da ciò che si vive nel nostro mondo attuale anche all’interno di istituzioni iniziatiche. Il



nome **Maestro Venerabile** trae origine da questi antichi iniziati «Venerati» come un Dio.

Nella **tomba di Ramose**, Visir di Amenofi IV (Akenaton 1360 a.C.) vi era un’iscrizione, il testo è attualmente distrutto ma ne abbiamo una traduzione. Il Re volendo attestare un’esperienza religiosa personale si rivolge a Ramose in questo modo:

“Le parole di Ra davanti a te (si divulgano), dal mio Augusto Padre che me le insegnò ... il mio cuore ne ebbe la conoscenza, il mio volto la rivelazione. Ho capito...”

Il testo è incompleto ma si comprende **che il Re ricevette dal divino una rivelazione improvvisa** e la conoscenza immediata, propria di chi sviluppa la capacità intuitiva attraverso un percorso iniziatico.

Ramose fu visir e governatore della città di Tebe alla fine del regno di Akhenaton. La sua tomba non terminata si trova ai piedi della collina di Qurna.

Ramose, fedele al suo padrone e signore, lo seguì fino a **Tell el-Amarna**, dove fu fondata la nuova capitale dell’Egitto.

Lo scritto ritrovato nella **tomba di Ramose** testimonia che questo alto dignitario di Akhenaton ricevette una rivelazione, **sicuramente attraverso una cerimonia iniziatica**.

Questi documenti sono importanti perché possono testimoniare come **nell’antico Egitto le cerimonie iniziatiche erano utilizzate**, soprattutto da quella classe sacerdotale che poi doveva anche assumere importanti incarichi di amministrazione della società egizia.



Ad Abydos nell’Osireion si praticavano iniziazioni segrete e personali, come attesta un antichissimo testo risalente al 2000 a. C. :

«Seguire il dio fino al suo posto, nella sua tomba che si trova all’entrata della Grotta ... è l’iniziazione misteriosa del Signore di Abydos». »

Il **dio Anubi** cooperava ad una “**misteriosa iniziazione**” condotta da Osiride ... di cui possiamo avere un’idea più precisa da un

prezioso documento: **il PAPIRO DI LEIDA T32** conservato al museo di Leida. Questo papiro fu scoperto in una tomba sconosciuta, all’inizio viene rivelato il nome del suo possessore: “... **profeta di Ammon-Ra, re degli dei, ...guida dei misteri ... Horsiesis**”.

Horsiesis nacque nell’anno 10 del regno di Augusto e visse a lungo (83 anni) e morì in Egitto sotto l’impero di Roma (Augusto, Tiberio, Caligola e Claudio).

Uno dei testi più interessanti del Papiro di Leida è quello che descrive la visita del sacerdote di Ammon Horsesis ad Abido, esso presenta le fasi caratteristiche dell'iniziazione.

All'arrivo ad Abido per prima cosa Horsesis riceve una ghirlanda di fiori ... ricordiamo che Tutankamon aveva il capo cinto da una ghirlanda vegetale ... quindi questa potrebbe assumere il significato della famosa "corona di giustificazione" (di solito utilizzata per i defunti) ma in questo caso riservata a chi si accinge a vivere una morte rituale e la promessa di una vita eterna.



Horsesis ad Abido, discende sotto terra, probabilmente corrisponde al passaggio attraverso l'oscurità della sala ipostila del tempio, che percorre da solo o accompagnato da sacerdoti o da Anubis stesso (un sacerdote vestito con la maschera del Dio).

Successivamente entra nella Stanza sotterranea o in un luogo analogo e gli viene data la "giustificazione" dell'iniziato che così diviene *Maakheru*, "giusto quanto a voce".

Nel papiro di Leida viene detto: " *Ti è concesso (il titolo di) giustificato*".



... il rito dell'inserimento nella bocca della **croce ansata**, potrebbe corrispondere al rito di **iniziazione Maakheru** e al riconoscimento di potersi esprimere con la "**giustizia della voce**"

Anubis, signore della necropoli, con la maschera di sciacallo ha il ruolo di accompagnare i defunti-iniziati nell'aldilà. Verosimilmente **Horsesis** si dirige verso nord attraversando la zona delle tombe (sottoterra) per arrivare fino al tempio supremo, infatti nel papiro viene detto: "**Tu entri nella Terra, Geb (dio della terra) si socchiude**

per te".

Ci ritorna in mente l'acronimo **VITRIOL** (visita la terra interiore ...) e il **Maestro Terribile** assimilabile ad **Anubis**.

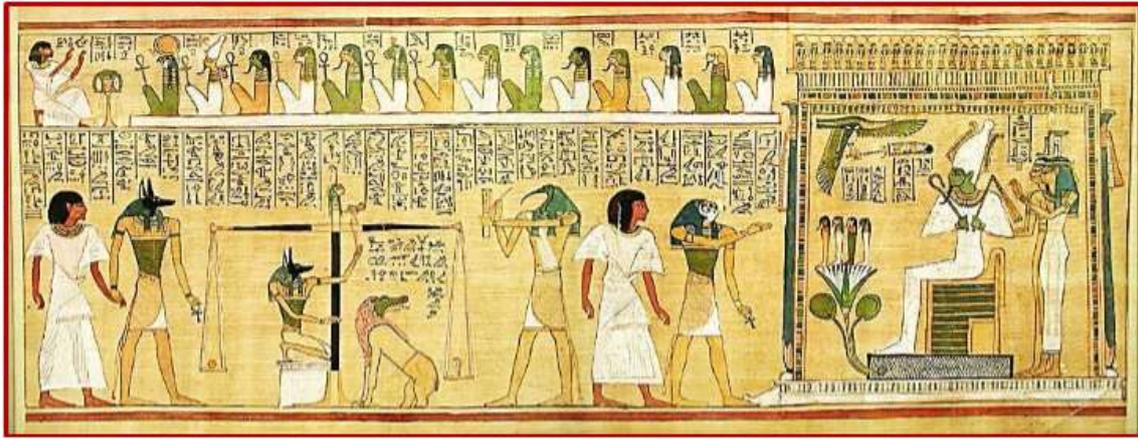
Vediamo in questa raffigurazione antica Funzionari importanti, ... mentre ricevono una sorta di iniziazione per diventare **Maakheru, il giusto di voce** dalle divinità (Anubis e Iside), proprio con il simbolo della vita «L' **Ankh, il Verbo**», la croce ansata.

Nel Libro di ciò che è nella Duat, dopo aver "riconosciuto" i Quarantadue Dèi che sono i giudici nell'Amduat, il **defunto-iniziato** prosegue e viene affermato: "**Egli è un puro poiché ha ascoltato il grande discorso tra l'Asino e il Gatto [simboli di Seth e di Horus-Râ] nella dimora di He-ped-ro... può contemplare il Laghetto dell'Albero di Persea... egli è stato purificato nel Lago del Sud e ha riposato nel Lago del Nord... si purificano in essi gli Dèi**" (righe 40-45).

La **psicostasia** è la scena della pesatura dell'anima, il giudizio finale per assicurarsi l'incontro con il Dio.

Papiro di Hunefer 1250 a.C. «La pesatura del cuore» – British Museum Londra

È necessaria la leggerezza del cuore per passare oltre



Il cuore del defunto-iniziato è posto su un piatto della bilancia mentre nell'altro veniva posto la piuma della dea Maat, dea della verità. **Thoth** annotava il risultato, se il cuore pesava più della piuma una belva posta lo avrebbe divorato e il defunto non poteva così passare oltre. Si può quindi ipotizzare che la scena del giudizio della famosa “**pesatura del cuore**” (papiro di Hunefer 1250 a.C. vedi foto sotto) deve avere a che fare con il possesso, da parte **del defunto-iniziato**, della conoscenza riservata e delle qualità maturate, la leggerezza del cuore ...



Il racconto biografico che Hor, sacerdote di Amon della XXII dinastia, fece scrivere sulla statua, fornisce la prova di una **antica iniziazione** che comprende la purificazione (rettificazione) per procedere nella Via sacerdotale.

« ... ho affrontato il dio da giovane virtuoso,

fui introdotto nell'Orizzonte del cielo (Tempio),

Ho custodito il segreto di Amon ...

Sono uscito dal Nun lasciandovi le mie impurità»

I testi delle piramidi (2500 a.C.) sono un grande insieme di formule simboliche, scritte probabilmente da **Sacerdoti, Saggi, Veggenti**, ecco un brano che dimostra l'iniziazione a giustificato:



“.. Faraone è giustificato (reso giusto) in ragione della parola giusta uscita dalla sua bocca. Faraone desidera essere giusto di voce in ragione di ciò che ha compiuto, Faraone è giusto di voce, la potenza vitale (Ka) di Faraone è giusto di voce accanto a Dio”. Insegnare la conoscenza all'ignorante, secondo la “**regola della parola perfetta (medet=parola, neferet=perfetta)**”: questo lo scopo dell'**opera di Ptahhotep**. ...Una sola disposizione d'animo può dare accesso al tesoro dell'insegnamento della “**parola perfetta**”: **saper comprendere. Allora il testo sarà “utile” e “luminoso”** ... l'insegnamento è diretto al “**figlio spirituale**” (qualificato a riceverlo), ...

La stele Metternich (così chiamata perché fu donata al Metternich dal Pascià Mohamed Ali'), risale al 360 a.C. in essa si narra di come il dio Thoth in persona avesse provveduto a bruciare il suo libro dopo aver combattuto a lungo contro il dio Set e altri sette signori del male. A partire dal 300 a.C. però il libro del dio Thoth che comincia a venire associato alla figura di Ermete Trismegisto. Molti maghi ed esoteristi di Alessandria sostengono di possederne una copia anche se nessuno può né vuole mostrarlo in pubblico. Tra l'inizio del primo secolo a.C. e la fine del secondo secolo d.C. cominciano a comparire alcuni libri magico esoterici che costituiscono la colonna portante di quello che viene chiamato il Corpus Hermeticum. Alcuni di questi testi come l'Asclepius, il Kore' Kosmou, il Pimandro, contengono riferimenti più o meno velati al libro di Toth.

Nella **Stele di Metternich** (IV secolo a.C.). sono espresse alcune **chiavi iniziatiche d'accesso** alla simbologia del **Dio Horus**, che indirettamente danno luce al **simbolo della Fenice** inquadrandolo nella sua valenza cosmologica.

Il segreto di queste attribuzioni si fa infatti esplicito: una **“Grande Anima Nascosta”** si sottende e circola all'interno dei **periodi luni-solari** rappresentati dai **“Due Occhi di Horus”** e la **protezione di Horus** è il **Leone della Notte** che viaggia nella Montagna di Manu (l'Occidente).



PHILOPLATO

ORFISMO: LA PRIMA VIA INIZIATICA IN OCCIDENTE



Nel Panorama delle tradizioni iniziatiche occidentali l'Orfismo viene in qualche modo messo da parte a favore dei più famosi misteri di Eleusi di Età classica e quelli misterio-soterici di Età imperiale (Iside e Mitra etc.)



Nel mondo arcaico e classico i misteri di Dioniso e Demetra (Piccoli e Grandi Misteri) affondando le radici nell'antichissima religione micenea rimangono parte in qualche modo della religione ufficiale. Per quanto coperti dal segreto iniziatico, i misteri ed i santuari ad esso collegati erano di pubblico dominio e l'iniziazione in qualche modo era aperta a tutti i figli nati liberi.

L'Orfismo, invece, con il suo carattere settario elettivo e non aperto al pubblico, si caratterizza invece come la prima società segreta di occidente, la cui conoscenza e spiritualità rimane parallela a quella ufficiale, ma separata. I membri di questa corrente mistica, filosofica ed esoterica si radunavano in case private ed il culto alle divinità diveniva un percorso iniziatico esclusivamente privato, cui si accedeva tramite conoscenza ed apprendistato presso altri membri della stessa corrente.



I predicatori orfici, non diversamente dai filosofi, si caratterizzano con una sorta di "missionarismo" itinerante, predicando pubblicamente, ma ammettendo solo alcuni alle iniziazioni che consistevano in una conoscenza.

Questo movimento veniva in genere tollerato dalla società greca e coesisteva parallelamente alla religione comune, senza entrarvi in conflitto.

Per gli iniziati, la conoscenza da esso veicolata era antichissima, ricondotta in Grecia ad opera di figure leggendarie, quali, tra gli altri, Aristeo di Proconneso e Abaris Iperboreo.



Ecco quindi che, in qualche modo, non differentemente da altre moderne tradizioni esoteriche, l'orfismo si caratterizza come la prima società esoterica di occidente.

ORFEO E L'ORFISMO

Tra il VII e il VI sec. a.C. nasce in Grecia l'Orfismo, esattamente negli stessi secoli in cui la filosofia muove i suoi primi passi. Esso si identifica in un insieme di dottrine che hanno come fulcro l'esperienza di salvezza ultramondana, tramite la conoscenza donata dall'esperienza iniziatica.

Fondamentale e totalmente nuovo è il concetto di immortalità dell'anima (non ancora diffuso al tempo) e i primi riferimenti ad un aldilà di beatitudine per gli iniziati.

Il fulcro di questa dottrina si evolve attorno alla figura di Orfeo. Il mitico cantore, figlio di Calliope e del dio Apollo, qui diventa l'iniziato e primo iniziatore. Con la sua musica, era in grado di incantare tutti, anche gli Dei e, grazie a questa caratteristica probabilmente retaggio di antiche conoscenze sciamaniche, aveva avuto accesso ai recessi dell'Oltretomba, riportando indietro conoscenze strutturali dell'Aldilà, utili agli iniziati.



dell'Oltretomba, riportando indietro conoscenze strutturali dell'Aldilà, utili agli iniziati.

La parte del mito di Orfeo che funge da matrice dell'esperienza iniziatica è la sua discesa agli Inferi. Infatti, secondo il mito, straziato dal dolore per la perdita della sua amata Euridice, il mitico Cantore discese agli Inferi e, con l'ausilio del suo strumento, pregò loro di lasciar vivere ancora Euridice, fino al termine del naturale corso della sua vita.



Ade e Proserpina, commossi dal suo canto, acconsentirono, ma ad una condizione: Orfeo avrebbe potuto condurre con sé la propria sposa fino al mondo mortale, a patto, tuttavia, che egli non la guardasse per tutto il tragitto nel Tartaro. Se l'avesse fatto, lei sarebbe svanita per sempre.

Quando, però, giunsero alle soglie degli inferi, Orfeo, colto dal timore che Euridice non lo stesse più seguendo, cedette e si voltò a guardarla. Così la condizione fu violata ed Euridice sprofondò di nuovo nella morte.

Tornato sulla terra Orfeo intona un lamento drammatico per la sua sposa, giurando che non amerà mai più altre donne, commuovendo tutta la natura. Ma un gruppo di baccanti, seguaci di Dioniso, ode il canto di Orfeo: in preda all'estasi dionisiaca, decise a punire Orfeo per il suo giuramento, lo uccidono e fanno a pezzi il suo corpo.



DOTTRINA ORFICA: L'ANIMA

Alla base della dottrina orfica ci sono due concetti fondamentali. La dualità tra corpo e anima, immortale in quanto divina. Tale convinzione affonda le proprie radici in un altro mito, quello che racconta in chiave orfica la venuta al mondo di **Dioniso**, qui detto **Zagreio**.

Dioniso, frutto dell'amore adultero fra Zeus e Persefone, fu designato dal padre degli Dei quale suo successore al trono dell'Olimpo.

Era, moglie di Zeus, colta dall'ira e dalla gelosia, incaricò i Titani di uccidere il dio ancora bambino.



Essi, dunque, trassero in inganno il piccolo con dei giochi, lo rapirono, lo uccisero facendolo a pezzi e lo divorarono. Zeus, scoperto l'accaduto, incenerì i Titani, dai cui resti nacque l'umanità.

Per questo, l'uomo è costituito in parte da un corpo materiale, che deriva dai Titani, in parte da un'anima divina derivante da Dioniso, da loro divorato.

Il corpo umano, ereditando l'antica colpa dei Titani, è, dunque, destinato alla corruzione ed alla morte, mentre l'anima alla vita eterna, perché nata dal dio.

Ecco che quindi l'Orfismo introduce una vita ascetica ma, soprattutto, purificatoria che porta l'anima a svincolarsi dal corpo nel corso di una o più vite. In questo ricopre un ruolo fondamentale la topografia dell'aldilà tramandata da Orfeo e gli altri maestri di sapienza;

Il defunto, avendo avuto in vita le corrette indicazioni, si sottrae al fiume Lete e dichiara con una vera e propria "parola di passo" la sua ascendenza divina e celeste ai Guardiani (Egli dichiara "SONO FIGLIO DI TERRA E DI CIELO STELLATO") e si accosta così al Lago di Mnemosyne, sottraendosi alla reincarnazione ed accostandosi ad un aldilà di comunione iniziatica.



Le divinità Lethe e Mnemosyne



A questo scopo venivano vergate delle laminette d'oro con indicazioni rituali precise, poste nella bocca del defunto, che non dissimilmente dal libro dei morti egizio, servivano di viatico nell'Aldilà.

COSMOGONIA ORFICA

Altro elemento peculiare dell'Orfismo è una propria cosmogonia che, generazione divina dopo generazione divina, arriva a un uovo cosmico originario.

Dove il tempo Chronos (*da non confondere con Kronos*) genera l'Uovo e da esso nasce un essere dall'aspetto sia femminile che maschile, con le ali d'oro, le teste del toro sui fianchi, un enorme serpente sul capo.

Questo essere conteneva in sé tutti i semi delle creature future ed il suo nome era Phanes, anche detto Protogono (cioè il primo nato), chiamato anche Zeus, il dio supremo o Pan (*il "Tutto", non il dio caprino della tradizione classica*).



Nel complesso, tutte le varianti della teogonia orfica presentano un inizio caratterizzato da una sfera perfetta nella Notte cosmica; quindi, successivamente, ancora una totalità rappresentata da Phanes (Luce, "vengo alla Luce"), Androgino e con le ali dorate, completo in sé stesso, tuttavia dai lineamenti irregolari, e, infine, da questa unità ancora perfetta, un insieme di accadimenti conducono a processi di differenziazione.

Quindi emerge Zeus, in cui tutto viene riassorbito e rigenerato nuovamente per una seconda processione, dalla quale emerge Dioniso, il quale subirà lo smembramento e darà vita all'ultima generazione quella degli esseri umani.



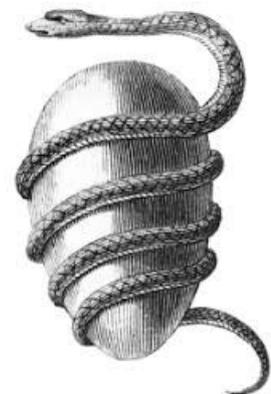
ORFISMO E LA TRADIZIONE ESOTERICA OCCIDENTALE

L'Orfismo, fin dai suoi albori, influenza e si fonde con il pitagorismo, creando una sorta di unicum in cui la via Orfica e quella Pitagorica, con la proibizione del sacrificio cruento la meditazione, il vegetarianesimo e l'offerta di incenso diventano un tutt'uno.

Già a Roma l'Orfismo, cavalcando la diffusione del culto dionisiaco in età repubblicana, diviene una corrente carsica della religiosità ufficiale in cui le iniziazioni orfiche diventano appannaggio di una élite filosofica.



Il mitraismo, poi, muterà la simbologia dell'Uovo cosmico e lo paragonerà alla Roccia da cui è nato il Dio Mitra, che diviene sin troppo facilmente identificato con Phanes, la Luce.



Illuminante in questo senso è il rilievo mitraico proveniente dall'Aventino con Phanes, II sec. ca. Modena, Galleria Estense

*Dii Elio Mitra Phàneti
ierèus kài patèr benoústos sùn tois
uperètais teoù anèteke*

Da questa epigrafe si evince che il dio Mithra, il culto era così diffuso in Roma nella prima metà del II secolo d.C., è assimilato a Zeus e ad Helios, ma anche a Phanes e legato alla religiosità orfica.

Nel rilievo mitraico conservato nel museo di Modena, il giovane Mithra nasce da un uovo in fiamme.

Il suo corpo è avvolto da un serpente – *figura costantemente presente nella tauromachia* – mentre sul suo petto si notano, da sinistra a destra: una testa di leone, l'ariete e il capro, figure dense di significati simbolici ed anche astrologici.

La divinità alata è racchiusa nello zodiaco, mentre ai quattro angoli si osservano i busti delle divinità eoliche. Nel rilievo lo scettro ha una funzione portante dello zodiaco rappresentato in forma ovale, a indicare che Mithra ha creato e sorregge il mondo.



L'aspetto simbolico più interessante, ai fini del rapporto con l'orfismo, è l'uovo in fiamme da cui il dio emerge e che ha originato e messo in moto la volta celeste rappresentata dallo zodiaco.

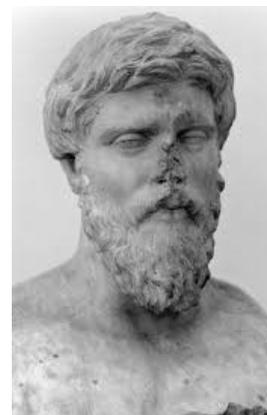
Questo simbolo di Mithra originato dall'uovo si ritrova anche in altre rappresentazioni, dove il dio emerge dall'uovo, dalla sua metà inferiore, mentre la parte superiore dell'uovo cosmico è al di sopra e intorno al dio.

Anche in questo caso, dall'uovo cosmico ha origine la volta celeste, come testimonia lo zodiaco raffigurato nella parte superiore dell'uovo.

I due solstizi sono raffigurati in alto e in basso, mentre i due equinozi sono ai lati, rappresentando i punti mediani in cui l'equatore celeste incrocia l'eclittica solare, secondo la visione geocentrica di quel tempo e sono i punti astronomici ed astrologici legati e consacrati al Sole, come testimoniato di Porfirio, a quanto ci riferisce Plutarco.

Ecco, quindi, che l'uovo circondato dal Serpente si è formato nella tradizione esoterica come rappresentazione dell'Uno iniziale in sé stesso perfetto e autogenerato.

Questo Androgino/Phanes è il primo Essere ovvero Il *Protogonos*: sorgente di vitalità e fecondità – e torniamo al simbolo dell'Uovo da cui egli nasce, simbolo che ha anche una valenza di fecondità e di generazione – ed è pure l'artefice, il demiurgo dell'ordine cosmico che ha generato, colui che ha creato la distinzione fra cielo e terra (le due metà dell'Uovo).





Ma, andando oltre, egli è anche la prima rappresentazione occidentale del Rebis Alchemico e la sua natura androgina si rivela in una capacità autogenerante, per cui è posto al centro di un processo cosmogonico in cui si passa dal tempo “fuori del tempo” (Chronos) ad una luce splendente da cui scaturisce la vita del cosmo e si originano le numerose articolazioni e differenziazioni della manifestazione universale.

Per questo egli è detto anche Protogonos, il “Primo generato”, il Primigenio, il Principio vivente che trae da sé stesso l’ordine universale su cui il mondo fonda la propria esistenza.

Nel Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraim, summa e risultato di tutta la Tradizione italico- mediterranea, l’eredità di questa antica scuola iniziatica è ancora presente. Attraverso i meandri della storia, i simboli e l’escatologia orfica hanno trovato riparo nei rituali degli Alti Gradi che

ancora conservano i segreti di questa antica Saggerza.

L’Uovo Orfico primordiale è presente in uno dei simboli più importanti degli Alti gradi.

Comparando le due immagini, ci troviamo di fronte a una somiglianza sconcertante: l’uovo, racchiudendo i simboli del lavoro iniziatico, promette la reintegrazione nell’Uno.

Esso è alato, esattamente come Phanes appena uscito e racchiude in sé tutte le potenzialità: attorno ad esso la volta stellata e il Delta promettono la reintegrazione con l’Uno ed il ritorno allo stadio iniziale quello in cui “*Tutto è Uno*”.

È proprio da questa simbologia astronomica e cosmologica così importante nel mito orfico che nel rito di Memphis-Misraim si è preservato, per quanto desueto il grado di Sublime Sapiente Orfico, al 55° gradino della scala.



In esso venivano impartite le conoscenze astronomiche ed astrologiche sulle stelle fisse, quelle che rappresentano l’immortalità dell’anima e della promessa di reintegrazione con l’Uno.

Se gli antichi orfici pronunciavano le parole di passo “*sono figlio di terra e di cielo Stellato*”, di fronte ai guardiani dell’aldilà, ecco che l’iniziato nel 55° grado conosce la posizione delle stelle imperiture e ne calcola, tramite la geometria, la posizione esatta, in modo da non aver alcun dubbio sulla porta di accesso celeste alla reintegrazione con l’Uno.



La conoscenza iniziatica orfica, quindi, si basa su quella di questi antichi Maestri passati e, per quanto venga dagli Dei, è passata da umano ad umano, creando quindi una sorta di catena di conoscenza che consente all'essere umano di svincolarsi dal destino.

Questo può essere in qualche modo collegato alle ataviche conoscenze sciamaniche penetrate in Grecia in quei secoli tramite il contatto con la Tracia ed il Mar Nero; conoscenze sciamaniche ottenute tramite tranche ed estasi e contatto diretto con il mondo invisibile, che vengono decodificate, ritualizzate e trasformate in sapienza iniziatica, dando vita a concetti e tradizioni ancora presenti nella Via Occidentale.



Non solo indicazioni escatologiche, ma anche cosmogoniche e di riunificazione con l'uno.

Ecco, quindi, che la genesi dell'Orfismo genera luce sulla nascita della tradizione occidentale e di come antichissime conoscenze sciamaniche risalenti agli albori della civiltà umana siano confluite tramite il "networking" del bacino del mediterraneo in vere e proprie scuole iniziatiche.

HELIODROMUS

CONTINUITÀ STORICA TRA MITRAISMO E MASSONERIA



La maggior parte degli Studiosi e Storici delle Tradizioni Esoteriche ritiene verosimile, se non certo, un rapporto di continuità storica tra la dottrina ed i Riti Mitraici e la successiva Tradizione Muratoria; ciò non soltanto quale continuità archetipica o mitopoietica tra i Misteri Mitraici e la Tradizione Massonica, ma anche e soprattutto quale continuità storica, orizzontale o diretta tra il Ritualismo di Mitra e la posteriore Libera Muratoria.



Ma, prima di addentrarci nelle analogie e somiglianze tra le due correnti Misteriche ed avanzare riflessioni su tale continuità storica, mi pare doveroso tracciare, seppure in maniera sintetica, un breve profilo sull'origine ed evoluzione storica del Mitraismo.

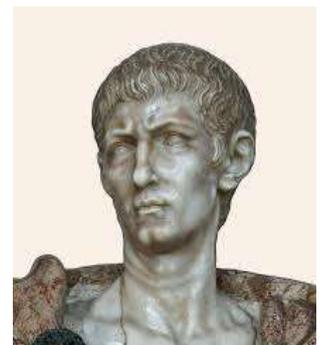
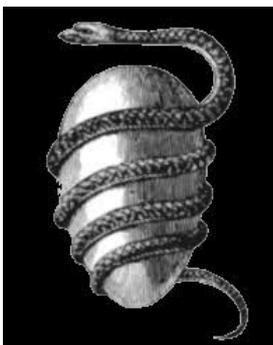
Il culto di Mitra nasce in area Iranico-persiana, tra il terzo ed il secondo millennio A.C. ed emerge nei centri abitati iranici, tra il sec. VIII ed il VI A.C.; ma, a differenza della Religione Zoroastriana già presente in quei territori, si afferma subito quale Tradizione Iniziatica a carattere misteriosofico. Si diffonde, poi, in Siria ed in Asia Minore, ove assorbe Misteri e Culti della Tradizione Babilonese. Quindi, vede il suo pieno trionfo in età imperiale romana, ove si diffonde nelle élite burocratico-

militari stanziate nel vastissimo impero, assorbendo dottrine e principi della grande Tradizione Neoplatonica, sino a diventare, tra il II ed il III sec. D.C., la Scuola Misterica della classe senatoria romana e di quasi tutti gli Imperatori del Terzo Secolo, da Gallieno ad Aureliano, sino a Diocleziano.

Dopo l'affermarsi del Cristianesimo, dall'età costantiniana in poi, decade gradualmente, ma inesorabilmente, sino a scomparire come culto Misterico, già dal VII sec. D.C.

Ma, intanto, su quale **Mito e Dottrina** era fondato tale culto misterico?

Il Mito della Tradizione si incentra sul Dio Mitra, nato da un uovo, circondato da un serpente, in una grotta, da cui sarebbero poi derivati l'Universo stellato, le Dodici Forze ed i Dodici Segni Zodiacali.





Centrale, nel Mito, il Toro sacro creato dalla suprema Divinità **Ahura Mazda**, che Mitra, su ispirazione e consiglio della suprema Divinità, uccide e dal cui sacrificio si sprigiona il sangue che sarà la forza cosmica ed universale dai cui nasceranno minerali, piante, animali e la forza individuale che guiderà l'Adepto-Eroe assimilato a Mitra ad ascendere le

Sette Sfere, corrispondenti ai Sette pianeti, sino ad identificarsi ed assimilarsi con la Divinità Suprema .

Da tale breve descrizione già compaiono i grandi simboli presenti in tutte le Tradizioni Misteriche: l'Uovo, il Serpente, la Grotta, il Toro, le Sette Sfere Planetarie, l'Eroe-Adepto, l'assimilazione alla Divinità Suprema, come altrettanto, evidente, **la dottrina misterica** in essi acclusa e velata.

L'essere umano nasce da un "Uovo spirituale", circondato dall'energia vitale, rappresentata dal serpente, in una grotta occulta interiore o, altre fonti, da una "Pietra" (materia primordiale...).

L'Eroe-Iniziato ai Misteri di Mitra, per ascendere alla Luce Divina, deve prima uccidere il Toro Interiore (istintualità, animalità, ignoranza), da cui però si sprigionerà, poi, la Forza, l'Energia Vitale, rappresentata dal sangue del Toro, che condurrà l'Adepto ad ascendere le Sette Sfere Planetarie spirituali, sino raggiungere ed identificarsi con la suprema Divinità Interiore.

Importante, nei Misteri di Mitra, è il rilievo e la centralità dei Sette Gradi Iniziatici che deve percorrere l'adepto, nel suo ascenso di Luce, segnati da distinti e specifici Riti di Iniziazione, corrispondenti alle Sette Sfere Planetarie, designati nel Rito, da specifici nomi sacrali:

I° grado, "**Corax**" (il corvo), corrispondente alla Sfera di **Saturno**;

II° grado "**Cryphius**", lo sposo o sposa, corrispondente alla sfera della **Luna**;

III° grado "**Miles**", corrispondente alla sfera di **Marte**;

IV grado, "**Leo**" (il Leone), corrispondente alla sfera di **Giove**;

V grado, "**Perses**" (il Persiano), corrispondente alla sfera di **Venere**;

VI grado, "**Heliodromus**", il corriere del Sole, corrispondente alla sfera di **Mercurio**;

VII °grado, il "**Pater**", corrispondente alla sfera del **Sole**.

Tali corrispondenze planetarie, seppur non univoche nella loro attribuzione, sono quelle emerse e risultanti nella maggior parte dei Mitrei scoperti nelle province dell'Impero Romano.

Infatti, i "**Mitrei**" erano i templi od aree sacre in cui si svolgevano gli incontri ed i Riti di gruppo degli Iniziati ai Misteri di Mitra. Essi erano consacrati in grotte, anfratti naturali o ricavati nelle aree sottostanti abitazioni o ville; la loro struttura di ingresso aveva comunque la forma di grotta, semicircolare o che imitava una caverna.

Figura della sfera Sublunare





Al suo interno, venivano costituite due panchine laterali di legno o scolpite due file di seggi laterali, ove sedevano gli Adepti.

All'interno del caveo, in fondo, si deduceva e scolpiva il seggio centrale dell'Officiante del Rito, dietro il quale veniva raffigurato Mitra che uccideva il Toro, con rappresentazione, ai lati, di un Sole e di una Luna.

Tra il seggio dell'Officiante ed i seggi laterali degli adepti si collocava, al centro, l'ara sacrificale.

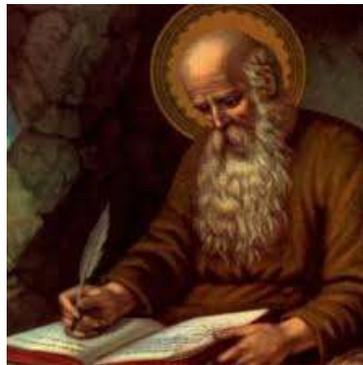
Sul soffitto della caverna o grotta si raffigurava un cielo azzurro costellato da astri e dai dodici segni zodiacali .

Tali aree sacre, realizzate in grotte o anfratti naturali, ovvero in aree sottostanti abitazioni o ville, sono stati rinvenute, numerose, sparse in tutte le antiche province dell'Impero, dalla Mesopotamia alla Siria ed Asia Minore, e, in Occidente, oltre che in Italia, nelle Gallie ed in Britannia, tutt'ora visitabili nella loro bellezza e splendore.

IL RITUALE E L'AGAPE

Trattandosi di una Tradizione misterica, sacralmente occultata e protetta, nulla sappiamo dei Riti specifici di iniziazione nelle sette sfere planetarie, né di determinati rituali o pratiche spirituali inerenti alle singole iniziazioni individuali.

Però, attraverso gli apologeti cristiani del IV sec. D.C., entrati nei Misteri e poi convertitisi al cristianesimo, nonché soprattutto attraverso i Padri della Chiesa S. Gerolamo e Tertulliano, con i loro scritti polemici avversi al Mitrismo, è pervenuta a noi una serie di dati ed informazioni sui Riti Agapici e sul nome e ruolo dei Dignitari preposti al Rito, con cui possiamo ricostruire nomi, funzioni e pratica del Rito agapico, in modo molto prossimo al vero.



Però, attraverso gli apologeti cristiani del IV sec. D.C., entrati nei Misteri e poi convertitisi al cristianesimo, nonché soprattutto attraverso i Padri della Chiesa S. Gerolamo e Tertulliano, con i loro scritti polemici avversi al Mitrismo, è pervenuta a noi una serie di dati ed informazioni sui Riti Agapici e sul nome e ruolo dei Dignitari preposti al Rito, con cui possiamo ricostruire nomi, funzioni e pratica del Rito agapico, in modo molto prossimo al vero.



Prima di tutto, i Dignitari erano costituiti dall'Officiante del Rito, chiamato "Pater" (e spesso, nei rituali, chiamato anche "Venerabilis"), il quale era affiancato ed assistito da altri due Dignitari chiamati, il primo "Cautes", portatore di una torcia tesa verso l'alto, il secondo "Cautopates", portatore di una torcia tesa verso il basso; con la presenza necessaria di altri due Dignitari, di cui non conosciamo i nomi rituali e che svolgevano ruoli importanti durante l'Agape, poiché, uno coordinava il Rito e si poneva all'ara sacrificale, l'altro, si poneva alla porta di ingresso del Mitreo.

Dalle informazioni pervenuteci dalle fonti cristiane e dai Padri della Chiesa, in specie Tertulliano e S. Girolamo, il Rituale d'Agape doveva svolgersi, verosimilmente, attraverso i seguenti principali atti sacrali:

- gli Adepti, nell'ora serale o notturna concordata, si ritrovavano avanti l'ingresso del Mitreo (grotta naturale o sotterraneo di abitazione);
- uno dei Dignitari consegnava ad ogni Adepto una torcia già accesa;

- poi, postisi in fila, con le torce accese, si ordinava l'ingresso nel Tempio: entrava, per primo, il Pater "Venerabilis", con la torcia accesa e si posizionava in fondo al Mitreo, nel seggio centrale; quindi, entrava il Primo Dignitario, il "Cautes" con torcia accesa e tesa verso l'alto e si posizionava in fondo su un lato delle due file di fronte al Pater; poi entrava il Secondo Dignitario, il "Cautopates", portatore di una torcia accesa e tesa verso il basso e si posizionava, all'altro lato della seconda fila, di fronte al Pater; quindi, era la volta degli altri Adepti, tutti muniti di torcia accesa, che si posizionavano lungo i seggi delle due file laterali interne; quindi, faceva ingresso un quarto Dignitario, di cui non conosciamo il nome e che si posizionava di fronte all'Ara; infine, entrava il quinto Dignitario che si posizionava alla porta o antro di ingresso del Mitreo.



Iniziava così l'Agape, di cui ci viene tramandata la consacrazione degli alimenti posti all'Ara sacrificale, costituiti di vino, acqua, miele, frutta secca e carne di toro o bovino, attraverso una consacrazione rituale effettuata con formule e parole sacramentali, a noi non tramandate.

Si procedeva, poi, alle 7 sacre libagioni, distribuzione a tutti gli Adepti del cibo consacrato, con pasto sacrale e dedica ad ognuna delle Sette Divinità Planetarie.

Infine, dopo altre operazioni rituali di cui non

conosciamo forme e valenza, si procedeva alla chiusura del Rito, con uscita, come nell'ordine di ingresso, degli Adepti con le fiaccole accese; ultimo ad uscire un quinto Dignitario, di cui non conosciamo il nome il quale provvedeva a sconsecrare e chiudere il Mitreo, con formule sacramentali di cui non ci sono pervenute formule e testi.

Tale era verosimilmente il Rituale d'Agape, alla luce delle frammentarie e parziali descrizioni tramandateci dai testi cristiani tardo antichi.



Veniamo, ora, all'analisi e riflessione sulle **analogie e somiglianze** tra le due Grandi Tradizioni Misteriche, alla luce dei dati documentali e

materiali tramandatici dalla Tarda Antichità.

Innanzitutto, il luogo sacro ove si svolgevano i Riti, il Mitreo, presenta forti analogie strutturali con il Tempio Massonico: come il Tempio muratorio, il Mitreo ha la volta stellata con i dodici segni zodiacali, i seggi laterali, in legno o scolpiti dentro la grotta, ove si sedevano gli Adepti, identici alla Loggia massonica; il seggio centrale ove sedeva il Pater, analogo al seggio del Venerabile, l'ara sacrificale posta al centro del Mitreo tra il Pater ed i seggi laterali degli Adepti, analogo, se non uguale al Tempio massonico.

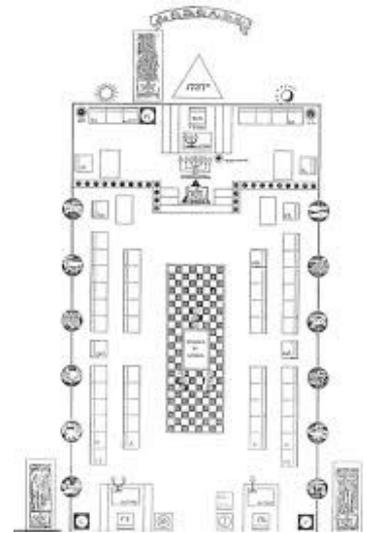
Notevoli ed impressionanti le analogie e somiglianze con le configurazioni e ruoli dei Dignitari:



- il “Pater”, assimilabile con chiara evidenza, nel ruolo ed attività rituale, al Maestro Venerabile Massone; gli altri due Dignitari Mitraici, il “Cautes” ed il “Caupates”, sedenti, in fondo al Mitreo, nel lato destro e sinistro delle file dei Dignitari, di fronte al Pater, molto simili, se non sovrapponibili, al Primo e Secondo Sorvegliante del Rito Massonico;
- infine, gli altri due Dignitari indicati nel Rito d’Agape, il Primo che coordina tutto il Rito, molto simile al Maestro delle Cerimonie, mentre l’altro Dignitario mitraico che si pone alla porta o ingresso del Mitreo, analogo, se non sovrapponibile, al Copritore della Loggia Muratoria.



Inoltre, nello svolgimento del Rito d’Agape Mitraica, traspaiono forti analogie e somiglianze con le Agapi ed i Rituali dei Cerimoniali Massonici: gli ingressi rituali dei Dignitari, la consacrazione del cibo o pasto sacro, le libagioni e dediche alle sette Forze Planetarie....



Non si possono, poi, non rilevare, le evidenti analogie presenti nel Mito Mitraico afferente al mistero di morte e rinascita del Dio, col mistero massonico della morte e rinascita di Hiram.

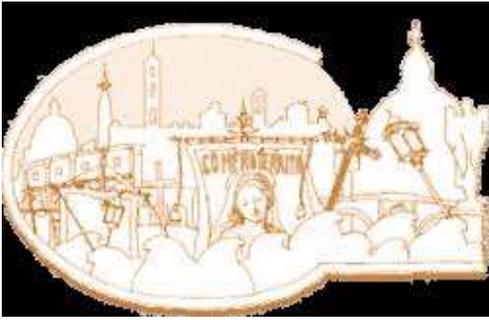


A questo punto, si rende doverosa ed irrinunciabile, a conclusione di questa breve relazione, una riflessione **sulle ragioni di tali evidenti somiglianze tra le due Tradizioni Misteriche.**

Secondo una corrente di pensiero molto diffusa tra gli storici Delle Tradizioni, tali evidenti identità sarebbero dovute ad una trasmissione dottrinale e rituale, diremmo orizzontale, diretta e storica, tra i superstiti Centri Mitraici sopravvissuti alla caduta dell’Impero Romano d’Occidente e le prime confraternite di Costruttori di Chiese e Cattedrali dell’Alto Medioevo, in area Italica e Provenzale, poi estesa ad altre aree dell’Occidente.

Altra corrente di pensiero diffusa in specie tra i Cultori ed gli Iniziati alle Scuole Misteriche, giustifica tali somiglianze ed identità tra le due Tradizioni con il carattere Archetipico e Mitopoietico Unitario della Tradizione Unica e Perenne, fuori dal tempo e dallo spazio, presente nell’Astrale Cosmico o Anima del Mondo, cui attingerebbero tutte le grandi Tradizioni Iniziatiche e che giustificherebbe, oltre all’unità dottrinale, anche la sostanziale identità rituale delle Grandi Correnti Iniziatiche d’Oriente e d’Occidente.





Il pensiero oggi prevalente negli storici e cultori della Tradizione racchiude una sostanziale sintesi tra le due prevalenti opinioni ed è la corrente dottrinale cui noi ci sentiamo di aderire: in sostanza, tali evidenti analogie e somiglianze, sia dottrinali che rituali, oltre ad essere dovute all'unità archetipica e mitopoietica di tutte le Grandi Scuole Iniziatiche, le quali attingerebbero all'Unitario Centro Scienza e Luce e che è la Verità Unica e Perenne, sarebbero altresì dovute anche ad una trasmissione orizzontale, diretta e storica avvenuta nell'Alto Medioevo tra i superstiti e

sparsi centri mitraici sopravvissuti alla caduta dell'Impero e all'affermarsi del Cristianesimo e le confraternite di Costruttori di Chiese che stavano per emergere nell'Occidente latino.

Tali Confraternite, in un afflato di assimilazione sincretica, avrebbero attinto Riti e dottrine anche dai superstiti centri mitraici, oltre ad arricchirsi del contributo sapienziale degli emergenti centri alchemici, rosacruciani e poi cavallereschi, dando così origine, sin d'allora, alla composita e sincretica tradizione muratoria.

Tale è la tesi oramai prevalente tra gli storici del pensiero misteriosofico, cui chi scrive si sente di condividere ed aderire.



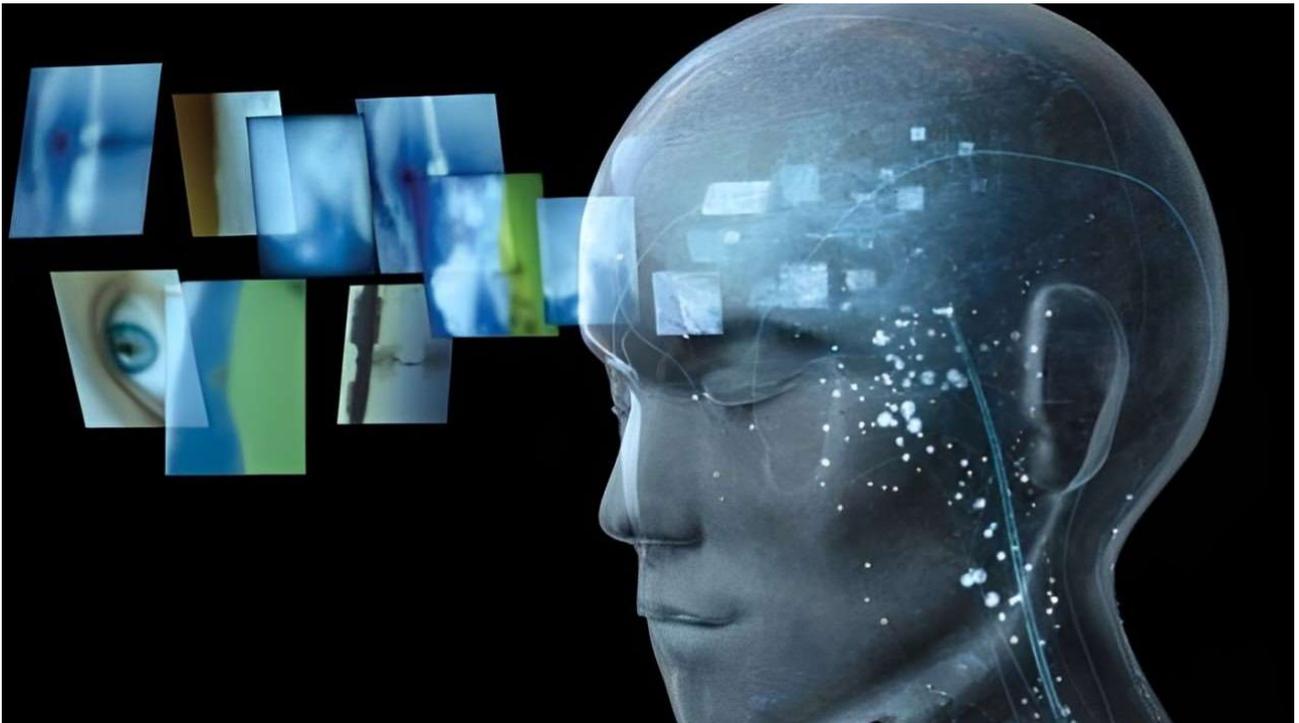
JULIANUS

LA FORMA PENSIERO DAGLI ARCHETIPI AGLI EGGREGORI

Parlare della c.d. “Forma Pensiero” cercando di indagarne natura e caratteristiche connotative, implica necessariamente allargare il nostro orizzonte di ricerca al mondo dell’infinitamente piccolo e delle archè costitutive della nostra percezione della realtà sensibile.

Il mondo esterno nelle sue forme, qualità, significati, caratteristiche e relazioni valoriali non è semplicemente come appare, ma è come ci immaginiamo che sia, cioè come è letteralmente “costruito” all’interno della nostra mente.

Un aspetto fondamentale di questo processo è il ruolo svolto dalle **immagini mentali**, ovvero quelle rappresentazioni interne che ci permettono di creare, evocare e manipolare “simbolicamente” elementi del mondo e delle nostre esperienze.

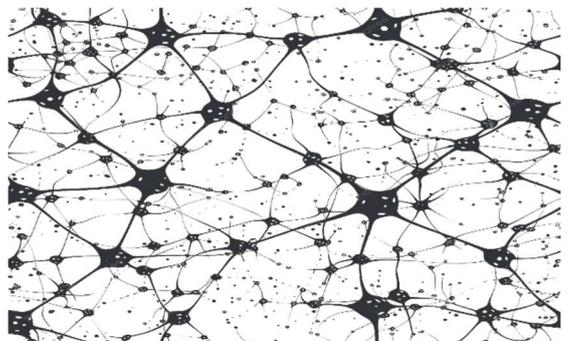


Le immagini sono il più potente e ancestrale meccanismo di apprendimento e decodifica del mondo esterno poiché costituiscono i nodi significativi del reticolo cognitivo di ognuno di noi.

Ma qual è esattamente il ruolo delle immagini nella creazione del pensiero e delle sue forme?

Possiamo immaginare il meccanismo di funzionamento del nostro cervello come un reticolo di punti interconnessi tra loro da innumerevoli sottilissimi filamenti attraverso cui passano i segnali bio-elettrici contenenti le informazioni indispensabili per “attivare” processi cognitivi e sensoriali di qualsiasi natura.

Possiamo considerare questi “punti” o nodi come “immagini” ovvero come cristallizzazioni di informazioni, come se fossero una fotografia che blocca e descrive un piccolo pezzo di realtà.



Ogni nuova esperienza, ogni nuova nozione, ogni qualvolta “incameriamo” un qualsiasi elemento catturato dai nostri sensi, “creiamo” un nuovo nodo.

Noi apprendiamo attraverso le immagini e utilizziamo le stesse per orientarci nel mondo che ci circonda e per dare un senso allo stesso.

Il mondo non è come appare ma è come immaginiamo che sia, proprio perché attraverso gli schemi mentali decodifichiamo costantemente e diamo un senso a quello che è intorno a noi.

Per avere un piccolo esempio di questo potentissimo meccanismo, guardiamo attentamente questa immagine.



QU3570 M3554GG10 53RV3 4 PR0V4R3
CH3 L3 N057R3 M3N71 P0550N0 F4R3
GR4ND1 C053! C053
1MPR35510N4N71! 4LL'1N1Z10 3R4
D1FF1C1L3, M4 G14' 1N QU3574 R1G4,
L4 7U4 M3N73 574 L3GG3ND0
4U70M471C4M3N73 53NZ4 P3N54RC1

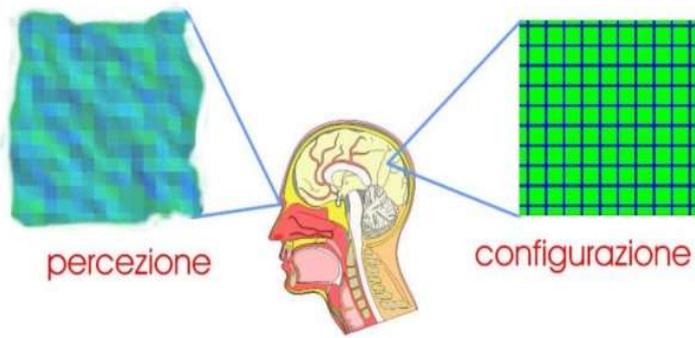
Ad una primissima occhiata il testo sembra non avere senso, ma se ci soffermiamo qualche secondo e ci sforziamo di interpretare quello che abbiamo di fronte, improvvisamente e automaticamente la serie di lettere e numeri che inizialmente non avevano alcun senso logico, si trasformeranno in testo comprensibile e decodificabile, permettendoci di dare un senso compiuto a un testo non lineare.

Un altro esempio è dato da una situazione di questo tipo:

**SECNODO UN PFROSSEORE
DLEL'UNVIESRITA' DI
CMABRDIGE, NON IMORPTA
IN CHE ORIDNE APAPAINO
LE LETETRE IN UNA PAOLRA,
L'UINCA CSOA IMMORPTATE
E' CHE LA PIMRA E L'ULIMTA
LETETRA SINAO NEL PTOSO
GITUSO. IL RIUSTLATO PUO'
SERBMARE MLOTO CNOFSUO,
MA NOONSTATNE TTUTO
SI PUO' LEGERGE SEZNA
MLOTI PRLEOBMI.**

Ma cosa è successo?

Il meccanismo è il seguente: raccogliamo l'immagine dai nostri organi sensoriali che trasmettono l'informazione al cervello per la decodifica, non trovando, in prima battuta una corrispondenza tra quello che stiamo osservando e un sistema di decodifica coerente con lo schema di base a cui facciamo generalmente riferimento.

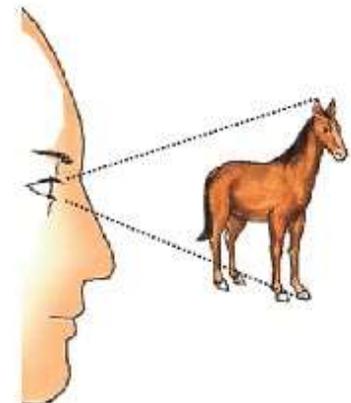
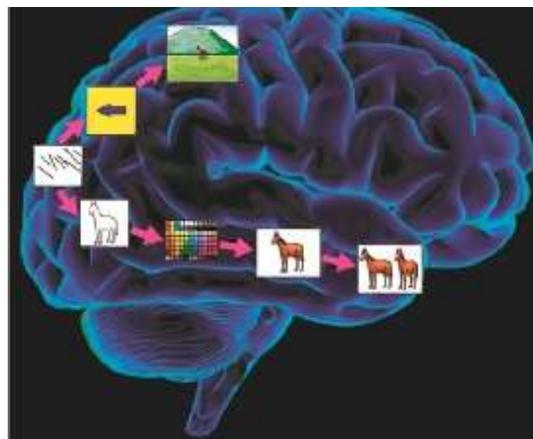


A questo punto “forziamo” l’interpretazione per cercare di trovare un senso all’insieme testuale e nel giro di qualche millesimo di secondo il nostro cervello “passa in rassegna”, come se si frugasse in un grande database, la forma, cioè l’immagine, di ogni singolo simbolo che non abbiamo identificato, confrontandolo con la lettera corrispondente, cioè con l’immagine a lei più prossima. Stiamo trasformando la

realtà “oggettiva” che abbiamo sotto gli occhi e stiamo costruendo una realtà differente che è funzionale al nostro fabbisogno cognitivo.

Ogni informazione presente all’interno del nostro cervello è “creata”, “gestita” e “archiviata” come immagine, per cui, il ruolo che assumono queste ultime nella costruzione del nostro mondo sensibile è di natura autopoietica, cioè primaria nella costruzione e nel mantenimento di un sistema coerente di senso.

La nostra realtà è quindi costruita e “dominata” dalle immagini che archiviamo nella nostra mente e che, di conseguenza, orientano i nostri pensieri e le nostre azioni.



Questo meccanismo che è studiato ed approfondito in maniera interdisciplinare negli ultimi anni dalle neuroscienze, dalla psicologia cognitiva, dalla fisiologia e dalla fisica quantistica, era in realtà già noto in tempi antichissimi (basti pensare ai petroglifi, ai pittogrammi o ai geroglifici che mettevano in opera la forza generatrice e “narratrice” delle immagini) ed è alla base delle speculazioni teoretico-operative di filosofi come Lullo e Bruno che sulla connessioni generatrici tra immagini – memoria e idee hanno scritto pagine illuminanti e “profetiche” già alla fine del 1200.



Compresa, dunque, la funzione centrale che le immagini hanno nella nostra esperienza sensibile, lo step successivo è cercare di comprendere quanto e in che modo le immagini possono agire anche sugli aspetti più sottili e simbolici della nostra esistenza.



Le immagini mentali sono fondamentali per tutto quello che potremmo definire la fantasmagoria del nostro inconscio poiché sono una forma di rappresentazione interna che la mente umana utilizza per visualizzare oggetti, scene, concetti o eventi senza che questi siano necessariamente presenti o percepiti in quel momento attraverso i sensi.

In altre parole, quando “vediamo con la mente” un oggetto o un evento, stiamo formando un’immagine mentale.

Queste “immagini interiori” o “immagini mentali rappresentazionali” possono essere concepite come una sorta di “ponte” tra la percezione sensoriale e i processi di pensiero più astratti. Ad esempio, quando ricordiamo un evento, spesso ne visualizziamo una rappresentazione interna.

Questa rappresentazione non è una semplice “fotografia” dell’evento originario, ma un’elaborazione che riflette le nostre aspettative, le nostre emozioni e la nostra conoscenza precedente.

Le neuroscienze cognitive hanno evidenziato come il cervello attivi molte delle stesse aree sia quando osserviamo qualcosa nella realtà esterna, sia quando la immaginiamo internamente (fenomeno noto come “simulazione neurale”).



Quindi tutto quello che in qualche modo viene visualizzato nella nostra mente, provoca effetti reali e concreti sui nostri processi biochimici, attivando meccanismi fisici che interferiscono e “perturbano” il campo della materia sensibile.



Esistono diversi esperimenti di psicologia sociale, di neuro fisiologia e di psicologia cognitiva che dimostrano operativamente come simulare costantemente esercizi fisici di sollevamento pesi (con manubri invisibili) immaginando intensamente di fare sforzi localizzati, provochi un aumento della massa muscolare nella zona interessata alla simulazione.

L’interazione quindi tra aspetti immaginifici e immateriali con il piano fisico e immanente è strettamente correlata ed è la migliore dimostrazione di quanto aspetti considerati “spirituali” ed esoterici agiscano in realtà all’interno del campo fisico, costituendo e modificando in qualche modo la materia.

Ma la realtà che costruiamo attraverso le immagini mentali non è solo un fatto individuale: esiste una dimensione sociale fondamentale.

Le immagini mentali sociali sono considerate “Immaginario collettivo” e rappresentano degli schemi di pensiero che, nelle sue forme più idealtipiche e ancestrali, sono presenti in ogni cultura e in ogni latitudine: miti, leggende, immagini condivise da una cultura influenzano le rappresentazioni che abbiamo di noi stessi, degli altri e del mondo, creando un contesto esterno che, in perfetta osmosi sistemica, influenza ed è influenzato nei suoi aspetti fisici e tangibili.

Quando un'immagine mentale è ricorsiva ed è "potenziata" da un processo di focalizzazione teleologica, cioè ha un fine preciso, un'intenzione manifesta, una "shekinàh" che la riveste e la pervade, si trasforma in una Forma Pensiero.



Una **forma pensiero** è un concetto utilizzato in psicologia, filosofia e spiritualità per descrivere una sorta di "entità" o "struttura" mentale che emerge dal processo di pensiero costante e ricorrente.

Se i gangli interconnettivi della nostra attività neurale possono essere considerati come "**immagini**", lo schema di interconnessione di **più immagini formano un pensiero** che, se si ripete in maniera ricorsiva, si tramuta in "**rappresentazione**", cioè **un'immagine multidimensionale complessa o un'idea che si**

forma nella mente quando pensiamo intensamente a qualcosa.

Queste "**Forme-Pensiero**" sono spesso considerate come **manifestazioni energetiche, schemi mentali o modelli** che influenzano la nostra percezione e il nostro comportamento.

Nel contesto spirituale e metafisico, come ad esempio nelle tradizioni esoteriche, una forma pensiero è considerata una sorta di **entità energetica creata dall'intensità dei pensieri**.

Le Forme Pensiero possono avere un impatto sul mondo materiale o sull'ambiente circostante, poiché l'energia mentale emessa attraverso un pensiero persistente o ripetuto può "prendere forma", influenzando la realtà.

In psicologia, la forma pensiero è associata a modelli mentali o schemi cognitivi che guidano il nostro comportamento e le nostre emozioni. Ad esempio, un pensiero ripetuto come "non sono capace" potrebbe diventare una forma pensiero che limita le nostre azioni e la nostra autostima.

Quando una Forma Pensiero riguarda schemi concettuali simbolici ricorsivi a livello sociale diffuso che interessano l'immaginario collettivo di più culture, vengono definiti **Archetipi**.

Gli **Archetipi** sono, secondo Carl Jung, modelli universali di esperienze umane che risiedono nell'inconscio collettivo.



Si tratta di immagini primordiali, simboli e pattern psicologici che rappresentano temi ricorrenti nell'esperienza umana, come il "mentore", l'"eroe", la "madre", il "giudice", e così via. Gli archetipi non sono specifici di una cultura, ma sono radicati nell'inconscio collettivo dell'umanità, e vengono espressi in miti, leggende, religioni, e sogni.

Ogni individuo può riconoscere e vivere attraverso questi archetipi in vari momenti della propria vita, e questi possono influenzare il nostro comportamento e le nostre scelte.

C'è un forte relazione tra forme pensiero e archetipi poiché entrambi sono legati da un'interazione complessa e reciproca. Le forme pensiero possono esprimere archetipi universali, mentre gli archetipi forniscono la "matrice" su cui le forme pensiero si sviluppano e si manifestano.

Le **forme pensiero** e gli **archetipi** sono concetti distinti, ma possono essere messi in relazione in quanto entrambi si riferiscono a modelli o strutture mentali ricorrenti e ricorsive che influenzano il nostro comportamento, le nostre emozioni e le nostre percezioni del mondo. Sebbene siano usati in contesti diversi, entrambi giocano un ruolo importante nel modo in cui interpretiamo la realtà e agiamo.



Sia le Forme Pensiero che gli Archetipi hanno però bisogno di un "circuitto di alimentazione" che serva a fissare le immagini e gli schemi di pensiero all'interno di "forme" concettuali stabili e persistenti e questo sistema va sotto il nome di **Egregora**.

L'egregora è un concetto complesso presente in varie tradizioni esoteriche, mistiche e occulte e fa riferimento a una sorta di "entità collettiva" creata dall'energia e dall'intenzione di un gruppo di individui.

In altre parole, quando un insieme di persone concentra la propria attenzione, volontà ed emozioni su un determinato obiettivo, simbolo o idea, genera un campo energetico condiviso in grado di acquisire una forma di esistenza autonoma o semi-autonoma.



L'egregora può essere vista come una forma-pensiero potenziata, perché non è generata da una sola persona, ma da un collettivo di pensiero.

Quando un gruppo di persone condivide intenzioni, credenze o rituali, la somma delle loro energie emotive e mentali si "coagula" in un'entità collettiva.

Questa entità agisce come un contenitore che assorbe,

amplifica e riflette l'energia dei suoi partecipanti e tende a rafforzarsi col passare del tempo, specialmente se il gruppo continua a nutrirla attraverso rituali, preghiere, pensieri e azioni ripetute.

In altre parole, si forma un'egregora quando una serie di forme pensiero individuali vanno in risonanza perché dall'esterno qualcuno o qualcosa crea una forma di energia talmente potente da pervadere i pensieri individuali

In alcune dottrine esoteriche si sostiene che l'egregora, una volta formata, possa sviluppare una sorta di "volontà" o "finalità" propria, influenzando i membri del gruppo e alimentandosi delle loro energie psichiche.

Questo può creare un circolo di reciproco rafforzamento: i partecipanti nutrono l'egregora, e l'egregora a sua volta influenza le percezioni, le emozioni e i comportamenti dei partecipanti.

In sintesi, l'egregora è un concetto che mette in luce la potenza della coscienza e dell'intenzione collettive.

Che la si consideri in termini simbolici, psicologici o spirituali, essa rappresenta un'idea su come le energie comuni dei

gruppi possano creare entità più grandi della somma delle singole parti, influenzando in modo profondo la sfera individuale e comunitaria.



Conclusioni

Emettiamo continuamente pensieri (formuliamo circa 60mila pensieri al giorno) che creano incessantemente la nostra realtà e questo viene confermato anche dalla moderna fisica quantistica.

Siamo quindi i creatori e i realizzatori della nostra vita, in base ai pensieri, alle convinzioni, alle credenze acquisite e all'ambiente in cui quotidianamente operiamo.

Possiamo quindi immaginare il pensiero come un flusso di energia che prende forma piano piano e



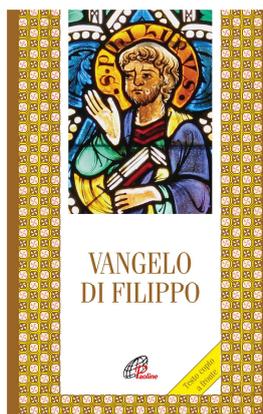
crea la realtà quotidiana dell'individuo. Forme pensiero e archetipi giocano un ruolo fondamentale nel guidare il nostro comportamento, le nostre percezioni e il nostro modo di relazionarci con il mondo, con un'interazione dinamica tra l'individuo e l'inconscio collettivo che diviene sistemico e eterodirezionale quando viene dinamizzato dalla dimensione egregorica

che fornisce, in qualche modo, i binari lungo i quali si muoveranno le nostre azioni.

ABARIS

LA DIMENTICANZA ED IL SOLE DI MEZZANOTTE

In tutte le Tradizioni si parla dell'importanza del "vero nome", non solo per avere potere sulle Entità Spirituali, ma anche perché ricordando il proprio e riferendolo al "**Guardiano della soglia**", quando ce lo chiederà, potremo avere accesso all'aldilà. Il vero nome è quello del Sé animico, con cui la personalità, finché non decide di evolversi e non è adeguatamente preparata, è costretta a rimanere perfetta estranea. Ma per conoscerlo bisogna risorgere in vita.



Nel Vangelo di Filippo leggiamo: "*Coloro che dicono che prima si muore e poi si risorge, si sbagliano. Se non si riceve prima la resurrezione, mentre si è vivi, quando si muore non si riceverà nulla*".

Inoltre un frammento gnostico Valentiniano così recita: "*Ciò che libera è la conoscenza di quello che eravamo, di ciò che siamo diventati; di dove eravamo, dove siamo stati gettati; verso dove ci affrettiamo, da dove siamo redenti; che cosa è nascita, che cosa è rinascita*": quindi del proprio Sé.

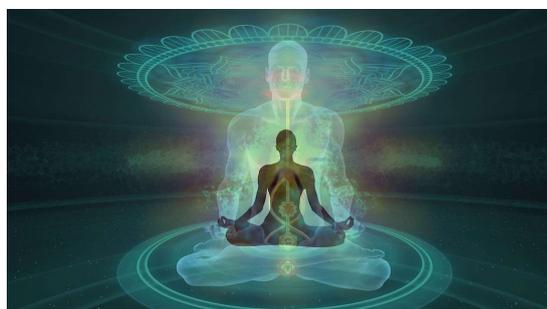
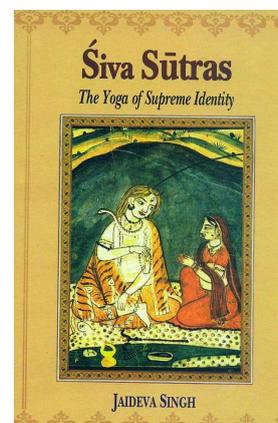
Ma cosa è il Sé?

Il "primo dischiudimento" dello SIVA-SUTRA ci dice: "***Il Sé è pura coscienza***".

Il Sé, per essere riconosciuto deve venire illuminato dal fuoco sacro della Vera Luce, ma bisogna tener

ben presente gli inganni del "Separatore". Questi inganni vengono attuati anche mediante la trasformazione del significato simbolico reale e spirituale dei termini in un loro significato contrario e prettamente materiale.

Lucifero significa infatti portatore di luce, ma di quale luce?



Chi ha diritto di decidere chi deve risorgere alla realtà dello Spirito e chi deve morire al mondo delle illusioni, se non esclusivamente l'anima stessa di ogni singolo individuo, quando si sente pronta ad iniziarsi nel difficile cammino del ritorno alla casa del Padre?

Gli **Aghori** sono una setta di Asceti Indiani di stampo

shivaista, quindi assolutamente non-duale, che cercano di arrivare all'illuminazione attraverso delle pratiche considerate impure e peccaminose.

Essi vanno contro tutte le convenzioni, per cui mangiano carne, bevono alcool, fumano e vivono nudi, ricoprendosi il corpo con la cenere delle pire funerarie e meditando seduti sopra dei cadaveri o mettendo in atto pratiche estreme ed oscene.

Tuttavia, al di là delle apparenze che possono suscitare (giustamente) disgusto, la loro filosofia è profonda ed esistono dei motivi precisi per cui compiono questi gesti.

Per la filosofia Aghora (che significa Senza-Oscurità) il buio non esiste, poiché tutto è luce.

Questa filosofia estremizza il concetto non-duale per cui "*Dio è Tutto*" "*al di là del Bene e del male*", ed ogni cosa che esiste è una sua emanazione, fatta della sua stessa sostanza.





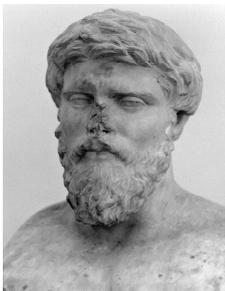
Se Dio è tutto, significa che non esiste niente di impuro anche perché "l'essere non può aver creato il non-essere", come ci suggerisce Eraclito, e anche i cadaveri o i rifiuti fanno comunque parte del Tutto e quindi di Dio, come ci insegna la **Bhagavad Gītā**:

"L'umile saggio illuminato dalla vera conoscenza, vede con occhio equanime il brahmana nobile ed erudito, la mucca, l'elefante, il cane e il mangiatore di cani (l'intoccabile)".

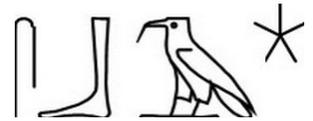
Di fronte allo sguardo dell'Aghori, un uomo di una casta sociale elevata è uguale ad uno della casta più bassa, così come la mucca (considerata sacra) è uguale al cane (considerato impuro).

Anche nel Vangelo di Matteo 5, 44-48, Gesù invita ad essere perfetti come il Padre celeste, il quale fa sorgere il Sole, cioè il suo Occhio, in modo equanime sui malvagi e sui buoni.

Una volta eliminato il giudizio dal proprio sguardo, infatti, si è in grado di pregare per i propri nemici e persecutori, poiché si comprende che anch'essi sono una parte sacra e divina del Tutto.



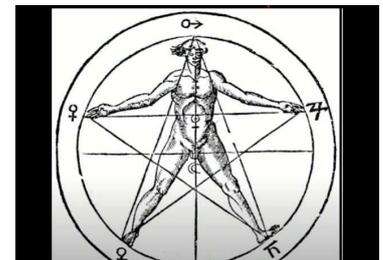
Plutarco in un libro, in cui spiega perché i sacerdoti si radono la barba e indossano soltanto lino, cita un verso appartenente ad una tradizione misterica che era antica già allora: *"Il fuoco sbocciò con cinque rami"*. Nel mondo antico a ben pochi iniziati sarebbe sfuggito che "i cinque rami" non rappresentavano le dita della mano. Secondo Plutarco, nell'antico Egitto, l'eterico dai "cinque rami" era simboleggiato da uno dei geroglifici più importanti, lo SBA a forma di stella, così strettamente associato alla morte da



figurare nelle tombe, ma, se inscritto in un cerchio rappresentava il Duath, ovvero il corpo eterico dell'uomo, un corpo spirituale invisibile a tutti tranne che agli iniziati e ad altri veggenti. Nei testi ermetici più tardi, l'uomo eterico a cinque rami è espresso dall'immagine dell'uomo-pentagramma di cui tanto si occupò Paracelso e che Agrippa, conoscendone le origini arcane, tentò di collegare con i pianeti. Il frammento di Plutarco non contiene soltanto l'idea dei "cinque rami", ma evoca anche un fiore di fuoco, alludendo così al "fuoco" attraverso cui doveva passare il neofita ai suoi primi passi. Dall'iniziazione, sostenevano le scuole, emergeva il corpo eterico, il corpo superiore,



pentagrammatico, con le mani alzate in un gesto di meraviglia di fronte al mondo spirituale appena rivelato. Si comprende così come l'espressione "cinque rami" di Plutarco indichi qualcosa che va al di là del comune essere umano: dopo essere passato attraverso le fiamme dell'iniziazione, l'uomo diventa uomo purificato o risorto, perché il fuoco ne ha bruciato le scorie. Nella tradizione alchemica, in cui la combustione delle scorie per rivelare l'oro interiore costituisce uno dei temi principali, l'uomo-pentagramma è chiamato stella del microcosmo.



Molteplici narrazioni gnostiche ci insegnano che la causa della nostra caduta è la dimenticanza, che viene descritta come una sorta di profondo torpore dell'intelletto che porta ad una mortifera amnesia di sé stessi, della propria origine spirituale e delle insidie del mondo della materia.

La dimenticanza è la radice dell'ignoranza

in cui versiamo, che deve essere estinta per poter giungere alla conoscenza, e risulta essere la condizione oggettiva in cui versa l'uomo, mentre l'ignoranza ne è l'effetto.

L'uomo è dimentico della propria origine e della propria identità spirituale e da questa dimenticanza nasce l'ignoranza che lo conduce all'errore; è la memoria di quella condizione perduta che permette all'uomo di evolversi spiritualmente.



Nel Vangelo degli Egiziani la memoria rientra fra i misteri superiori, fra quelle intime qualità ipostatiche dell'Essere chiamate "i misteri" delle luci: Gamaliel, Gabriel, Sambio, Abrasax, e le loro "compagne", cioè: la memoria (ἰνημη), l'amore (αγαπη) e la pace (ειρηνη)”.
Dovrebbe essere evidente che ogni uomo misura, pesa ed infine valuta il mondo circostante attraverso il complesso di esperienze e conoscenze che determinano in primo luogo ciò che egli è.

Qualora queste siano radicalmente falsate, assieme al contesto di riferimento (morale, culturale, filosofico, religioso), la collocazione dell'individuo ne risulterà sostanzialmente ed irrimediabilmente viziata. Aver scordato di essere figlio di una semenza spirituale e non carnale, che questo mondo è opera di un Demiurgo, che il corpo è un involucro che opprime lo Spirito e che ogni manifestazione umana e naturale è effimera, portano l'essere umano ad aggirarsi viziosamente all'interno di una prigione materiale e psichica, da cui non ha possibilità di fuga in quanto ignora di esservi detenuto.

Due principi fra loro irriducibili si affrontano in una perenne lotta per il predominio. Questi sono il principio della Luce e quello delle Tenebre. L'intero ordinamento demiurgico congiura attivamente affinché l'uomo rimanga in uno stato di dimenticanza, inebriato dai sensi, confuso dalla falsa sapienza, tratto in inganno dalla corrotta morale, distratto dagli accidenti della vita, traumatizzato dal ciclo delle morti e delle rinascite. L'insieme complessivo di questi traumatici fattori rende l'uomo dimentico, ma in lui permane in attesa di risveglio, il ricordo/identità di chi era.



Questa identità spirituale è inscritta nelle profondità dell'uomo e l'amnesia non è “assoluta” e non è "irreversibile”, in quanto trattasi di una dimenticanza indotta, che potenzialmente può regredire attraverso quell'insopprimibile bisogno di conoscenza che alberga nell'uomo.

Questa identità spirituale è inscritta nelle profondità dell'uomo e l'amnesia non è “assoluta” e non è "irreversibile”, in quanto trattasi di una dimenticanza indotta, che potenzialmente può regredire attraverso quell'insopprimibile bisogno di conoscenza che alberga nell'uomo.



Nel vangelo Apocrifo di Giovanni leggiamo: "*Il nome dimenticato era in essi in forma embrionale, come un bimbo rispetto all'uomo adulto, un germoglio rispetto all'albero, un bocciolo rispetto al fiore, sentivano così il bisogno di conoscere, di crescere... di cercare lui...*".

Ecco quindi che il ricordo portato dalla Luce nella prigione arcontica, simile ad un Sole di Mezzanotte, desta i dormienti dal mortifero sonno ed induce l'uomo a liberarsi. Il Sole di Mezzanotte risulta essere un simbolo molto potente, che indica qualcosa di assolutamente paradossale, infatti di notte il Sole non c'è, pertanto la logica suggerisce che questa espressione descriva un'assurdità. Parlando del Sole di Mezzanotte, in effetti ci riferiamo a qualcosa d'inesistente, a una sorta di miracolo che non può verificarsi, a un'ontologia dell'inesistenza che ci riconduce al mondo del mito.

Per comprendere l'idea di un Sole che risplende a Mezzanotte partiamo dal giorno la cui essenza è il dominio della luce sulla tenebra, il dominio di



Apollo che è verticalità e razionalità, dove vige un ordine preciso e le cose sono ben definite. Quando scende la notte, l'ordine si dilegua ed entriamo in luogo senza luce, un luogo privo di memoria nel quale la Luce, quindi il Sole, non domina più.

La mezzanotte segna il culmine dell'esilio solare, come il Solstizio d'Inverno, l'apice radicale e fondamentale del suo declino inesorabile.

La notte appare come totale negazione, come assenza di luce, ma il mitico Sole di Mezzanotte ci spinge a distinguere due tipi di negazione. Se la prima è la negazione del giorno ad opera della notte, la seconda, invece, è la negazione della notte da parte di qualcosa che è più nero della notte stessa. Questa forza negante non esiste ma, al contempo, è il punto più radicale e fondamentale di tutti, è il



Solstizio d'inverno dell'Essere, la Mezzanotte dell'anno, il regno di Giano. Qui risiedono due notti, la prima solare e la seconda notturna: l'una è assenza di Sole, l'altra è assenza di notte. Sono due diverse gradazioni di nero. Una nota formula alchemica parla di un "nero più nero del nero": è il Sole di Mezzanotte, che splende nella notte pur non facendone parte.

Il Sole di Mezzanotte sopravvive alla notte e alla morte o meglio vive di giorno e di notte.

Non coincide con il Sole diurno ma brilla occultamente al suo interno, sopravvivendo anche alla sua negazione.

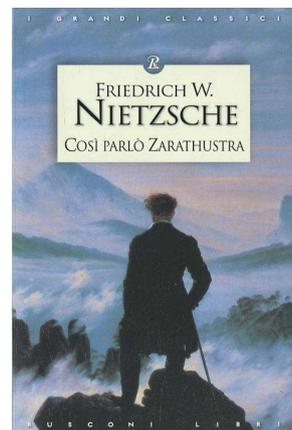


Il buio della mezzanotte risulta essere quindi l'Aurora di quel Soggetto chiamato Radicale, ben diverso dal soggetto ordinario che invece si dimostra incapace di sopravvivere al proprio crepuscolo. Il Soggetto Radicale è immortale, attraversa la morte, la sconfigge e costituisce la radice del soggetto normale, è un Sole Nero situato nell'abisso più profondo e interiore. È un soggetto apofatico (*termine che indica il non-ancora-manifestato*) situato nel profondo del soggetto positivo, di cui costituisce la radice immortale, invisibile e indistruttibile.

Quindi è quella forza che anima quell'individuo che, come il Sole di Mezzanotte, contiene l'essenza della luce del giorno nella sua totalità e perciò risulta più importante e fondamentale del Sole diurno, avendolo in sé stesso allo stato non-manifestato.

Per fare nascere il divino, occorre avere in sé il seme del Sole di Mezzanotte: il Soggetto Radicale.

Il Sole di Mezzanotte è il cielo che entra nella terra, il processo che dà Vita al limpido cielo diurno, è la base e il fondamento dell'Essere, non è l'Essere in sé, ma quella dimensione che lo rende possibile. È l'abisso più abissale (cabalisticamente la Sefira nascosta Da'at): per trovarlo, occorre spingersi sempre più in profondità, di fondamento in fondamento e, superato l'abisso, raggiungere ciò che è privo di fondamento. Da un punto di vista



mitologico e metafisico questo è il Soggetto Radicale, specchio del Sole di Mezzanotte.

Il Sole di Mezzanotte sorge solo al culmine del processo discendente dell'uomo nella materia. Non durante il tramonto, rappresentato dalla modernità, dove sopravvivono gli ultimi bagliori del Sole diurno. La modernità è crepuscolare, non notturna, è il crepuscolo dei principi archetipali (o degli Dei). Dopo il tramonto non c'è più nulla. Nel cuore della notte gli uomini dimenticano totalmente cosa sia la Luce. Precipitano allora nella società del consumismo, del comfort, diventando gli ultimi uomini raffigurati da Nietzsche in "Così parlò Zarathustra". Il culmine della notte coincide con l'oblio totale dell'Essere e della Luce.



Nessuno ne sente più la mancanza: la nostalgia, infatti, appartiene al tramonto, la notte è la fine. Eppure, proprio in questo momento più nero del nero, quando tutto è perduto e l'oblio dell'Essere è totale, appare il Soggetto Radicale, simile ad un Avatar luminoso che appare "cavalcando la tigre". Costui non appartiene al tradizionalismo, difesa crepuscolare della Tradizione possibile solo di sera, quando sussiste ancora la nostalgia, la memoria ultima della Luce. A mezzanotte non è possibile nulla del genere, poiché la Tradizione è ormai del tutto scomparsa. Nella notte assoluta non c'è più nulla da difendere o da conservare, sussistono solo simulacri e parodie. Rimane l'uomo della Tradizione senza Tradizione, l'uomo differenziato che lotta contro un mondo privo di Luce. Non ha alcun tipo di appoggio esterno, né può appellarsi al cielo, coperto dalla perdita della memoria, scagliato al di fuori dell'orizzonte storico.



Unica possibilità che gli resta è trovare una scintilla sacra nella propria interiorità.

L'orizzonte entro cui ci stiamo muovendo non ha nulla a che fare con la trascendenza: sto parlando dell'uomo in sé, dell'Uomo figlio di Dio e del Dio figlio dell'uomo e quindi di ognuno di noi.

Il Lavoro muratorio deve tendere alla realizzazione, ovvero alla piena padronanza, sul piano animico, attraverso l'assunzione di un atteggiamento di carattere negativo rispetto ai condizionamenti e ricettivo riguardo l'Assoluto.

Quindi, si tratta di indagare sempre più in se stessi, alla luce del nostro Sole di Mezzanotte, di dominare la psiche e gli auto-condizionamenti del carattere e personalità, di verificare le proprie capacità sensoriali, di vincere le emozioni e le suggestioni, di superare la fantasia nei suoi aspetti d'ombra e di irrealtà, ed aprirsi alla dimensione artistica ed all'archetipo della Bellezza, per attingere all'intuizione e iniziare a ricordare il proprio vero nome: la propria reale e regale essenza. Questa è la sfida dei tempi ultimi.

ASCLEPIUS HIPPOGALENUS

